QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
20 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 248

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 150, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; [illegible] L. 2000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2100, trimestre L. 1100 — ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

MOVIMENTATA CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE SUGLI INTERNI

La risposta del ministro Scelba alle accuse dell'opposizione

Requisitoria contro il M.S.I.: due documenti consegnati alla magistratura, la quale deciderà se il movimento è legale -- Monito all'estrema sinistra: "Noi non abbiamo dalla nostra parte che la legge; vogliamo che il nostro Paese sia una comunità di uomini liberi uniti da uno stesso destino,, - Togliatti chiede che il Ministro se ne vada -- La mozione comunista di sfiducia respinta -- Il bilancio approvato

Roma, 19 ottobre.

Il Ministro degli Interni ha parlato tre ore e mezzo a conclusione del dibattito sul bilancio del suo dicastero: ogni record nell'attuale legislatura è stato battuto. L'on. Scelba ha preso la parola dopo l'intervento del relatore on. Bovetti democristiano ed ha diviso il suo discorso in due parti di cui la prima, che si può chiamare tecnica, può essere così riassunta:

Novantun mila profughi

Passaporti — Come la Costituzione prescrive, il cittadino ha piena libertà di andare e tornare dall'estero. La burocrazia sarà sveltita: esiste una proposta di legge per prolungare la validità del passaporto.

Finanza locale — E' in preparazione un provvedimento per assicurare ai comuni un maggior gettito fiscale per mezzo di una più ampia partecipazione alle imposte derivanti da determinati servizi. E' perciò da escludere la proroga delle integrazioni ai bilanci comunali. Per quanto riguarda le amministrazioni provinciali si provvederà, ultimato l'esame dei bilanci di esse, a risolvere con un provvedimento quei casi nei quali non appare possibile raggiungere il pareggio.

Assistenza pubblica e sociale — Complessivamente sono già ad essa dedicati 700 miliardi; qualcosa si è fatto anche per quanto riguarda ad esempio, le assegnazioni agli Enti comunali.

Campi profughi — Si è dovuto fronteggiare un problema che investiva 91 mila persone. Di esse 57.541 sono state sistemate nella vita civile. Attualmente sono ancora nei campi 33.573 persone, di cui 19.514 hanno superato il limite di 18 mesi previsto dalla legge che scade il 31 dicembre prossimo. La situazione sarà studiata con cuore di italiani.

Clero in Italia. — La situazione economica del clero è deplorevole ed è da paragonarsi a quella di molti lavoratori che vivono in condizioni di assoluta indigenza. Vi sono inoltre chiese distrutte, danneggiate e maltenute. Si spera in un intervento del Ministero del Tesoro per il prossimo esercizio finanziario.

SCELBA — Critiche sono state sollevate dalla destra e l'on. Almirante ha lamentato che le autorità guardino con sospetto al Movimento Sociale Italiano; posso documentare a carico di quel partito manifestazioni tipiche di apologia del fascismo. In un manifesto dell'Associazione arditi d'Italia addirittura si applicano, citandole, disposizioni del duce risalenti al dicembre 1938; in un altro si conclude con questa frase: «Oggi i traditori siedono al governo».

DI VITTORIO — Perchè non scioglie il Movimento, allora?

SCELBA — Ho portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria entrambi i documenti affidando al suo sovrano e indipendente giudizio ogni decisione circa la legalità di quel Movimento. Ma il problema politicamente più importante è quello degli uomini, quello dei giovani che sono vissuti in clima fascista, non hanno conosciuto la libertà e criticano il regime parlamentare con la mente piena delle visioni di gloria e di grandezza del Paese a cui erano avvezzi. Ad essi dico che le dittature non sono costruttrici ma demolitrici, che il progresso sta nelle conquiste quotidiane di un ampliamento dei valori morali, e la libertà è appunto uno di questi valori.

(Le parole del Ministro ravvivano l'atmosfera, incominciano le prime interruzioni che poi si trasformano in prolungati clamori allorchè Scelba incomincia a rispondere alle critiche dell'estrema sinistra).

« Rispettate la libertà... »

SCELBA *(Affronta il tema dei conflitti del lavoro e si scontra vivacemente con la estrema sinistra. Il clamore è talvolta così alto che molte parole sfuggono)* — L'estrema sinistra accusa il Governo di fare una politica diretta soltanto all'interesse del capitalismo. E' inutile che ricordi la vastità dell'opera di ricostruzione sviluppata, gli aiuti dati alle industrie (43 miliardi del FIM soltanto per quelle milanesi), tutte insomma le provvidenze con cui il Governo ha tenuto conto delle esigenze dei lavoratori. Ci si dice che il Governo considera tutti gli scioperi come politici. Non è così: noi non consideriamo tutti gli scioperi come miranti ad uno scopo specifico, ma osserviamo che talvolta gli scioperi vengono organizzati per realizzare determinate finalità politiche di partito. *(I settori comunisti insorgono. Pajetta e Di Vittorio si alzano e gridano verso il banco del Governo).*

GRONCHI *(presidente della Camera rivolto alla sinistra)* — 16 o 17 oratori del vostro settore hanno parlato in piena e assoluta libertà. Io ho il dovere e il diritto di tutelare anche la libertà di parola del Ministro, tanto più che non è soltanto il Parlamento a giudicare l'opera del Governo, ma il Paese.

SCELBA — Vi leggerò due circolari del P.C.I. *(grida ironiche)*. La prima concerne la sospensione del segretario della Federterra della provincia di Brescia per non avere tenuto conto, nella stipulazione di un accordo di lavoro, della impostazione data al problema dal partito, ma soltanto degli elementi tecnici. La seconda, emanata in occasione dello sciopero alla Fiat, sollecita la propaganda per l'iscrizione al P.C.I. perchè l'influenza del partito si rafforzi attraverso le possibilità di lotta degli operai *(i comunisti, compreso Togliatti, applaudono ironicamente; i fusionisti si astengono)*. Io sono Ministro degli Interni e non posso non preoccuparmi dell'impostazione politica e sociale che si dà alle agitazioni e agli scioperi se le conseguenze di questa impostazione si riflettono sull'ordine pubblico e sulla situazione interna. Se lo stato difende la libertà di sciopero deve però difendere anche quella del lavoro sancita dalla Costituzione; e lo Stato interverrà con un'apposita legislazione sindacale a tutela dei lavoratori, anche perchè quando agli scioperi non partecipa un sindacato non si tratta più di casi isolati di crumiraggio.

L'estrema sinistra ha fatto una lunga elencazione di fatti, che sono tutti condannevoli se fossero così come sono stati denunciati. Quasi mai i denunciatori hanno avuto conoscenza diretta dei fatti; essi si sono basati sulle relazioni di segretari provinciali o sezionali del P.C.I. E' stato detto che questo governo è peggiore di quello di Mussolini e che il Ministro dell'Interno è una delle più bieche figure di tiranno della storia. L'on. Bernardi ha parlato di corruzione relativamente alla concessione di cittadinanza italiana ad alcune persone. In tre anni ne sono state concesse 31, e tra le benemerenze si è tenuto conto essenzialmente dei meriti partigiani. L'on. Bernardi ha fatto il nome del sig. Lueri come di un caso scandaloso. E' risultato però che la cittadinanza a quel signore è stata data nel '46, quando era ministro dell'Interno Giuseppe Romita *(applausi vivissimi al centro e a destra)*. E aggiungo che l'on. Romita non poteva rifiutare la cittadinanza a chi si presentava con un attestato del C.L.N.A.I. Questo devo riconoscere per debito di lealtà verso il mio predecessore. *(Rumori alla estrema sinistra).*

Il ministro Scelba accenna alla ripresa delle agitazioni nel settore del bracciantato agricolo con il consueto corredo di violenze, e passa quindi a trattare l'argomento dell'occupazione degli stabilimenti da parte della forza pubblica. Anche in questo campo si è esagerato; — dice — in realtà non sono stati più di quattro o cinque. La polizia non ha mai agito di proprio arbitrio ed è passata all'azione soltanto in seguito a decisione dell'autorità giudiziaria.

Gli arresti nel Modenese

E parliamo ora degli arresti di partigiani che sarebbero avvenuti in provincia di Modena per un ammontare di 2500 individui, così come è denunciato in un ordine del giorno presentato alla Camera nel corso del dibattito. In base ad un rapporto ricevuto recentemente dal Prefetto di Modena posso assicurare la Camera che attualmente risultano rinchiusi nelle carceri della provincia di Modena soltanto trecento detenuti politici, di cui molti non sono partigiani. Del resto se su ventimila partigiani circa, quanti ne esistono nella provincia di Modena, 200 o 250 vengono arrestati per reati comuni, può questo gettare discredito sulla Resistenza, come l'estrema sinistra asserisce? Noi non intendiamo lasciare a voi il monopolio della Resistenza. Essa è un patrimonio comune, e in quel movimento vogliamo comprendere non soltanto coloro che si sono ribellati al fascismo con le armi, ma anche quelli che al fascismo si sono opposti per venti anni. *(Applausi al centro e rinnovati clamori all'estrema sinistra).*

Altre accuse rivolte dall'opposizione al governo si basano sull'illegalità e sull'antidemocraticità del governo stesso. Non è vero *(mostra alla Camera un manifesto)*. In questo manifesto, come potete vedere, si accusa il governo di guadagnare con le importazioni di grano dall'estero 46 miliardi di lire, che verrebbero sottratti al popolo. Ma non basta. Un disegno mostra un sacco pieno di denaro e una mano che vi attinge, e sotto la dicitura: «Giù le mani dal sacco!», rivolta naturalmente ai membri del governo. Ebbene, tale manifesto, nonostante tutto, si è potuto affiggere in una provincia d'Italia con la autorizzazione del Procuratore della Repubblica *(applausi al centro)*.

Altro argomento dell'opposizione è stato quello della violenze della polizia. In effetti debbo ammettere come la lentezza delle istruttorie sia dovuta alla deficienza numerica dei magistrati, ma d'altra parte il fermo effettuato dagli organi di polizia è sempre limitatissimo.

Non nego che crudezze ed eccessi esistano, ma respingo però energicamente l'accusa che della polizia sia stato fatto uno strumento di partito. Sono i comunisti che nelle loro istruzioni mirano a disgregare la polizia e a guadagnare in essa adesioni al loro partito, mentre lo sforzo del governo è quello di fare sì che le forze dell'ordine siano al servizio della collettività nazionale.

Problema di difesa

Ma il problema non è di polizia; bensì di difesa della democrazia in Italia, difesa che non può non tener conto della realtà dei fatti. Sono frequenti ingenti rinvenimenti di armi nelle fabbriche, ed è recente l'arresto della banda di trentatre rapinatori, dei quali tredici sono ex-militanti della federazione comunista di Milano. Non possiamo dimenticare le liste di proscrizione preparate dal P.C.I. in Sardegna: quando notizie del genere provengono da tutta Italia, quando nelle fabbriche si sciopera perchè la polizia ha sequestrato armi e sono stati arrestati due membri della commissione interna quali responsabili, io mi domando: possiamo noi essere così ingenui da non tener conto della realtà positiva, la quale dice che le minacce contro la libertà non sono mai cessate?

Mi domando inoltre come si possa supporre che il governo desideri la lotta fratricida. Interesse del governo è che la pace regni nel Paese e che questo si sviluppi democraticamente. E' questo l'interesse di noi democratici, che non ricorriamo mai ai mezzi violenti. Noi non abbiamo dalla nostra parte che la legge, ma non possiamo chiudere gli occhi dinanzi alla realtà. I partiti che hanno la responsabilità della direzione del governo hanno condotto e vinto la lotta elettorale per la tutela della libertà e per assicurare un regime democratico al Paese. E' questo il nostro vanto che noi ricordiamo agli Italiani, e gli Italiani ci sono grati.

In questo Paese che voi dite di bieca tirannide ogni giorno affluiscono profughi politici stranieri in cerca di rifugio e di libertà. Noi non seguiamo la vostra impostazione e discutiamo perchè vogliamo affermare di fronte al Paese la nostra concezione della vita. Perchè per noi vi sono alcuni diritti che devono essere riconosciuti a tutti i cittadini, i diritti sanciti dalla nostra Costituzione, che costituiscono una vera e profonda conquista della civiltà. Noi vogliamo che il nostro Paese non divenga un arengo di fazioni ma una comunità di uomini liberi uniti da uno stesso destino e rivolti verso un libero avvenire. *(Prolungati applausi al centro).*

Dopo una sospensione di 15 minuti la seduta riprende con la votazione dei numerosissimi ordini del giorno.

Per dichiarazione di voto, l'on. *Di Vittorio* torna sul tema delle violenze della polizia contro i lavoratori e l'on. *Togliatti*, subito dopo, lamenta che l'on. Scelba abbia ignorato nella sua esposizione la piaga del banditismo siciliano.

Il leader del P.C.I.

TOGLIATTI *(ironico)* — Strana dimenticanza, davvero! Bene ha fatto l'opposizione a denunciare gli arbitri del governo e le violenze poliziesche. Bisognerà anzi invitare i cittadini a recare tali denunce in pubbliche assemblee. Inoltre siamo decisi a difendere la legittimità dello sciopero: la nostra posizione non muta. Nulla chiediamo per ora che vada al di là della Costituzione. Sappiamo che anche in Italia riusciremo a realizzare un tipo di regime sociale che andrà oltre l'attuale Costituzione *(altissimi clamori al centro)*, ma intanto la vigente Costituzione deve essere applicata con le riforme che essa prevede.

Critiche ai Paesi di democrazia progressiva potranno essere mosse soltanto quando il vostro governo avrà fatto la centesima parte di quanto è stato fatto in quei Paesi. Siamo dunque noi che chiediamo al governo di rientrare nella legalità *(risate al centro e a destra)*. Se lei, signor Ministro dell'Interno, vuol dare una garanzia che la legge in Italia sarà rispettata, deve andarsene da quel posto. *(I comunisti applaudono con entusiasmo, ma i deputati del centro rispondono alzandosi in piedi al grido di «Scelba, Scelba»).*

Seguono altre dichiarazioni di voto, tra cui quelle dell'on. *Almirante* (m.s.i.), e dell'on. *Basso* (p.s.i.), e infine, per esprimere il pensiero della maggioranza, prende la parola il segretario della d. c., *Taviani*.

TAVIANI *(rivolto ai comunisti)* — Fra noi e voi, è vero, non c'è un linguaggio comune. E' triste, ma è esatto. Noi siamo convinti della necessità di consolidare la democrazia; noi rimaniamo fedeli alla democrazia parlamentare; là dove questa è stata abbandonata, sia a occidente che a oriente, là è caduta la libertà *(applausi)*.

A questo punto il presidente Gronchi mette in votazione l'ordine del giorno Togliatti-Gullo di sfiducia al governo, che viene respinto dalla Camera.

Approvati i capitoli del bilancio, si passa alla votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno e di quello del Ministero dell'Africa Italiana discusso stamane. I due bilanci risultano approvati: quello dell'Interno con 262 voti favorevoli e 127 contrari, quello dell'Africa Italiana con 263 favorevoli e 126 contrari. La seduta, durata otto ore, termina alle 23,50. Domani si aprirà il dibattito sul bilancio degli Esteri.

PER IL SEGGIO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

La Gran Bretagna voterà per la candidata della Russia

Il Foreign Office spiega le ragioni del suo atteggiamento

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 ottobre.

Quest'oggi il Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico voterà per la Cecoslovacchia e non per la Jugoslavia nell'elezione al seggio vacante al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Come è stato detto ripetutamente in questi ultimi giorni, il governo americano voterà invece per la Jugoslavia; ma il Foreign Office così spiega questa indipendenza di vedute della Gran Bretagna: «L'opinione espressa da Viscinski a Lake Success che l'elezione della Jugoslavia sarebbe illegale e ingiusta, è un'affermazione fallace, perchè nella Carta delle Nazioni Unite non vi è nulla che confermi questa interpretazione. D'altronde il governo britannico è d'avviso che il tentativo del governo sovietico di far pressioni per ottenere l'elezione della sua candidata, la Cecoslovacchia, è del tutto deplorevole. Il governo britannico voterà per la Cecoslovacchia; non pertanto vuole affermare che le parole del signor Viscinski hanno fatto a Londra una pessima impressione».

Pare che dietro quest'apparente contraddizione britannica di disapprovare la condotta sovietica e nondimeno votare per la candidata di Mosca, vi sia l'intenzione di Bevin di riservarsi la possibilità di intervenire nel caso che la disputa fra la Russia e Tito dovesse diventare una minaccia per la pace. E corre voce che il Dipartimento di Stato americano abbia informazioni secondo le quali Stalin sta progettando di mettere un aut-aut a Tito entro i prossimi due mesi. In tal caso la Gran Bretagna si schiererebbe apertamente con gli Stati Uniti contro la Russia.

Quanto al fatto specifico del «diritto» — secondo Mosca — della Cecoslovacchia ad un seggio nel Consiglio di sicurezza, l'opinione di Londra è che la Carta delle Nazioni Unite dice soltanto che nello scegliere i soci non permanenti del Consiglio di sicurezza si dovrà tener conto dell'equa distribuzione geografica di questi Paesi: parole, si commenta qui, che possono essere applicate tanto alla Cecoslovacchia quanto alla Jugoslavia. Ma il seggio tenuto dal Commonwealth britannico mostra altresì che si deve tenere conto anche dei sentimenti e dei comuni interessi di certi Paesi, e i legami fra i russi e la Jugoslavia non sono certo ora molto buoni. Per questo Bevin ha deciso di votare per la Cecoslovacchia, perchè, per quanto la presente condotta di questo Paese lo renda poco degno di elezione, Bevin non ritiene opportuno rompere il «gentlemen's agreement», in base al quale i sovieti hanno diritto ad avere almeno un sostenitore nel Consiglio di sicurezza. Inoltre si ritiene a Londra che sia più pratico conservare la Russia nelle Nazioni Unite, a costo di scoraggiare la Jugoslavia, piuttosto che dare un rabbuffo alla Russia eleggendo la sua più acerrima nemica di questo momento.

In un discorso pronunciato all'università di Bristol, Churchill ha esaltato l'esempio dato al mondo dagli Stati Uniti: «Di tutti i Paesi che sono saliti al rango di potenza mondiale, nessuno più dell'America si è mostrato così privo di ambizioni egoistiche e più animato da una sincera determinazione a servire le grandi cause dell'umanità». Il leader conservatore ha poi detto che tempi neri si parano davanti alla Gran Bretagna. «Nella nostra esistenza — egli ha soggiunto — abbiamo avuto due grandi guerre, e ora nuove preoccupazioni ci attendono. Ci troviamo in un mondo che di nuovo si riarma ed è diviso, un mondo che noi credevamo avesse superato le dottrine di guerra, religiose e nazionalistiche; siamo invece arrivati alle guerre ideologiche, che fanno un fascio di tutte quelle tendenze che avevamo sperato che sarebbero state oltrepassate da un'organizzazione mondiale. La speranza dell'umanità sta in un lungo periodo di riposo, nel quale la cultura e le arti possano fiorire, e la ricchezza e la prosperità ritornare e la scienza volgersi ai problemi della pace. Speriamo che nuove catastrofi ci siano risparmiate; ma dobbiamo essere pronti a dare tutto ciò che possiamo per difendere l'onore del nostro Paese».

c. m. f.

L'unità dell'Eritrea richiesta dagli Stati Uniti

Improvvisa decisione americana - "Unione personale,, alla Corona etiopica? - Un passo dell'ambasciatore Tarchiani

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 19 ottobre.

Com'era previsto, la questione eritrea, che stamane il sottocomitato dei Ventuno ha cominciato a discutere, si presenta assai più ardua e incerta di quelle della Libia e Somalia. Ma dal punto di vista italiano, l'inizio è stato incoraggiante.

In primo luogo, la discussione ha rivelato una netta maggioranza favorevole all'indipendenza, perchè i gruppi asiatico-arabo, sudamericano e sovietico hanno, sia pure per fini e con motivazioni divergenti, sostenuto la tesi patrocinata da Sforza nel suo discorso all'assemblea. In secondo luogo perchè nel campo avversario si è manifestato il primo segno di disgregazione.

Improvvisamente, infatti, Philip Jessup, capo della delegazione americana, ha proposto, senza consultare la delegazione inglese che pure gli è seduta accanto, di considerare l'Eritrea come un'unica entità territoriale e non più, come invece aveva detto qualche ora prima illustrando la mozione per la spartizione, una tipica creazione coloniale. Tuttavia, aggiunse Jessup, se gli abitanti del basso piano occidentale che avrebbero dovuto essere annessi al Sudan, lo vorranno, potranno godere di una ampia autonomia. Ciò significa che gli stessi americani, ai quali assai più che agli inglesi si deve la proposta iniziale del progetto di spartizione, rinunciano almeno per il momento a sostenerlo. Questo è un punto segnato a vantaggio delle tesi per l'unità.

E' ancora troppo presto per dire se gli americani faranno anche l'altro, quello cioè di accettare il principio dell'indipendenza. Durante l'interruzione meridiana, la delegazione americana si è riunita per concretare in una proposta formale, le dichiarazioni di Jessup e alla ripresa pomeridiana la proposta è stata presentata sotto forma di «suggerimento» per l'ulteriore discussione.

La soluzione che sembra al momento riscuotere maggior credito, è quella che contempla «l'unione personale all'Etiopia», e cioè, l'Eritrea sarebbe costituita in regno indipendente sotto la corona del Leone di Giuda godendo della completa autonomia amministrativa e politica.

Secondo la nuova formula, dunque, l'Eritrea dovrebbe divenire uno Stato autonomo federato con l'Etiopia sotto la corona dell'imperatore abissino. Il suo governo osserverà una Costituzione che verrà redatta da una commissione dell'U.N.O., composta da tre rappresentanti eritrei, uno copto, uno mussulmano ed uno italiano, e dai rappresentanti del Brasile, Etiopia, Iraq, Italia e Inghilterra.

La nuova Costituzione sancirà l'obbligo dell'Etiopia di rispettare i diritti civili e umani degli eritrei mentre l'imperatore e non il governo abissino avrà pieno diritto di sovranità nella rappresentanza diplomatica e nella difesa militare dello Stato autonomo. Eritrea ed Etiopia infine saranno unite da un'unione economica e doganale con l'obbligo di assicurare alle persone ed ai beni la libera circolazione.

Su questa nuova proposta s'è iniziata una discussione confusa: tutte le delegazioni sono state colte di sorpresa e quella etiopica ha proposto di sospendere la seduta sino a domani quando avrà potuto consultare il suo governo e prendere una decisione. Così è stato infatti deciso.

I pareri dei delegati sono divisi: chi prevede che la nuova mossa americana obbligherà l'assemblea a votare per il rinvio della questione alla prossima sessione, chi prevede che i gruppi favorevoli all'indipendenza non si lasceranno disarmare dalla nuova proposta americana. Comunque è parere generale che il pericolo della spartizione è ormai evitato.

Prima della proposta americana erano state presentate 5 mozioni: quella americana per la spartizione del territorio; quelle russa e del Pakistan, rispettivamente, per l'indipendenza entro cinque e tre anni e la cessione di Assab all'Etiopia; quella dell'Iraq secondo cui alla fine dei tre anni un plebiscito dovrebbe determinare se gli eritrei vogliono l'annessione, o la federazione come entità separata, oppure l'unione economica con l'Etiopia; infine quella dell'Argentina che propone l'indipendenza al più tardi per il 1° gennaio '52. L'India ha proposto che l'unità dell'Eritrea venga esplicitamente riconosciuta e che sia annessa solo economicamente all'Etiopia.

Fu in seguito a questa proposta che Jessup dichiarò di voler riconsiderare l'atteggiamento della delegazione americana. Era evidente ormai che la maggioranza era in favore dell'unità e dell'indipendenza, sì che la tesi anglo-franco-americana della spartizione non aveva possibilità di essere accettata nè dal comitato politico nè dall'assemblea generale.

L'ambasciatore Tarchiani si è subito preoccupato di far presente alla delegazione americana che la nuova formula suggerita presenta un pericolo per l'effettiva indipendenza eritrea a meno che non si contemplino nuove garanzie.

Oggi, nel corso di una conferenza stampa, il segretario di Stato Dean Acheson ha dichiarato che la candidatura jugoslava al Consiglio di sicurezza non è in alcun modo illegale, come invece ha sostenuto ieri Viskinsky.

Acheson ha specificato che il Ministro degli Esteri sovietico è in errore, aggiungendo che la Russia si oppone alla candidatura jugoslava solo perchè il maresciallo Tito non è più dominato dal Cremlino.

Gino Tomajuoli

NOTE ALLA SEDUTA

Due linguaggi

Roma, 19 ottobre.

Il discorso di Scelba era attesissimo: non solamente a Montecitorio, ma anche nei dintorni del palazzo e delle piazze, dove erano state concentrate forze imponenti di polizia motorizzata. Si diceva che il Ministro avrebbe colto l'occasione per annunciare qualche grossa novità relativa alla lotta contro il banditismo in Sicilia: dal Viminale, oggi alle 14 ha avuto infatti un colloquio telefonico col colonnello Luca: che lo aveva chiamato urgentemente da Palermo. Ma non per dirgli evidentemente grosse cose nuove, perchè ai banditi siciliani il Ministro non ha dedicato nessun cenno. Di banditismo ha fatto bensì il nome, ma parlando della situazione nelle province emiliane, per rettificare qualche cifra di arrestati in provincia di Modena: e non è a dire l'esasperazione che ha colto a questo punto i deputati dell'opposizione. Gli incidenti e lo scambio di improperi che hanno frastornato l'assemblea sono stati difatti originati in maggior parte proprio da questi riferimenti.

Ma nel complesso, ascoltando il discorso, si aveva l'impressione di assistere allo svolgimento di una serie lunghissima di interrogazioni sugli incidenti locali. Non si è mai colto, in nessun momento delle tre ore e mezzo che è durato il discorso, un principio o un proposito di un organico inquadramento di politica interna. La tecnica di Scelba è stata infatti di rispondere caso per caso alle osservazioni e agli attacchi confutando tutto con metodica pazienza, quella grande pazienza che è tipica della monotona oratoria del Ministro dell'Interno. Con le 3 e tre quarti, terminato il discorso, la Camera comunque ha dimostrato di poter superare anche la stanchezza. L'annuncio che Togliatti avrebbe preso la parola ha avuto anzi l'effetto di una vera frustata. E parlerà poi anche il Presidente del Consiglio? L'interesse si è acuito, non disgiunto ovviamente da un crescente nervosismo.

Per questo è stata tesa la atmosfera durante lo svolgimento degli ordini del giorno: quando ha parlato Longo per raccomandare che la maggioranza si unisse all'opposizione nella richiesta di provvedimenti a tutela dei partigiani, la maggioranza ha borbottato di non volersi prestare al gioco di una speculazione politica ed ha votato contro, fra i mormorii dei comunisti. Quando alle 22 ha parlato Di Vittorio, Gronchi ha dovuto raccomandare la tolleranza «nell'interesse comune». Il dibattito infatti si stava sollevando verso più alti temi di politica generale.

Venti minuti dopo, quando a Togliatti è stata data la parola, l'aria era già così turbata che al primo accenno del capo comunista al banditismo siciliano, da destra, intemperante, un deputato si è messo a urlare: «Per i siciliani questo non ha importanza», e si è avuto un principio di tumulto. In ogni modo Togliatti ha insistito nel suo attacco contro Scelba non tanto per quello che il Ministro dell'Interno aveva detto, quanto per quello che aveva taciuto. E' tornato a insinuare il sospetto che, nonostante il tono quasi sempre dimesso usato dal Ministro, nelle sue parole si celasse in ogni modo il differito proposito di mettere fuori legge i comunisti, magari per incitamento dell'Azione Cattolica: e il rimprovero finale, e la sostanziale motivazione della sfiducia, è stato: «Abbiamo denunciato una situazione generale e ci avete risposto con il racconto di episodi. Non vi chiediamo che una cosa: il rispetto totale, integrale e assoluto della Costituzione della Repubblica. Rientrate nella legge!». Figuratevi i clamori, ripetuti e accresciuti quando Togliatti molto bonariamente ha detto senza ridere: «Signor ministro, non si tratta di parlare in tono dimesso, si tratta di dare al Paese una ben diversa garanzia, la sola valida: se ne vada, se ne vada, dia retta».

Ci sono stati clamori e anche molte risate, a dire il vero. Poi durante il discorso di Almirante e anche durante quello di Basso è continuato a crescere il desiderio che parlasse De Gasperi. Il Presidente del Consiglio aveva infatti preso molti appunti, ma alla fine li ha ammucchiati tutti a lato della sua cartella, li ha raccolti in mazzo e se n'è andato. Allora, erano ormai le 23 passate, si è alzato l'on. Taviani, segretario della democrazia cristiana: ha detto cose di buon senso, ha ribattuto agli avversari che se il linguaggio di una volta — ai tempi eroici della Resistenza — non è più quello che oggi ha corso tra i partiti antifascisti, la colpa è tutta dei comunisti. Esattamente il contrario di quello che aveva detto il partigiano Longo.

La conclusione prima che si passasse al voto è stata quindi melanconica, e addirittura banale: la tensione nervosa d'improvviso è caduta, si è incominciata la operazione dello scrutinio segreto. Erano due bilanci da votare insieme, e ci si è augurati che non si ripetessero gli errori che un'altra volta hanno fatto annullare uno scrutinio, che, come quello di stanotte, era duplice e quindi complicato. La battaglia contro il governo resta comunque rinviata nell'attesa del bilancio del Ministro degli Esteri.

v. g.

Tre milioni di pellegrini già iscritti per l'Anno Santo

Città del Vaticano, 19 ottobre.

Il comitato centrale per l'Anno Santo annuncia che tre milioni di persone si sono già iscritte per compiere il pellegrinaggio giubilare a Roma nella ricorrenza dell'Anno Santo. In questo numero si contano 1.200.000 italiani.

Adenauer chiederà agli alleati la cessazione degli smantellamenti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 ottobre.

Domani si riunisce la Camera di Bonn, ma la seduta alla quale tutti rivolgono lo sguardo è quella che si terrà venerdì, perchè in essa il cancelliere Adenauer prenderà posizione sulle due brucianti questioni di Berlino e della repubblica orientale.

Il colloquio odierno tra il cancelliere Adenauer e il capo della socialdemocrazia dottor Schumacher non ha portato al risultato sperato. I socialisti non hanno cioè creduto di aderire al desiderio espresso da Adenauer di formulare una dichiarazione unica per quanto riguarda il problema orientale. I socialisti anche su una questione prettamente nazionale vogliono cioè differenziarsi dal governo e pretendono che la dichiarazione della maggioranza venga posta in discussione.

Negli ambienti governativi non si è però persa la speranza che i socialdemocratici, forse nella giornata di domani, modifichino il loro atteggiamento. Si ritiene però che la minoranza fiancheggerà il governo nella questione degli smantellamenti; e questo malgrado Mc Cloy ieri e Bevin oggi alla Camera dei Comuni abbiano chiaramente detto che per ora gli smantellamenti dovranno proseguire.

E' tuttavia probabile che il cancelliere Adenauer, accogliendo il desiderio della Camera, non rifugga dall'esporsi al quasi certo rifiuto degli alleati chiedendo loro di voler mettere fine agli smantellamenti industriali della Ruhr.

Il governo di Bonn ha firmato oggi con l'Ungheria un trattato commerciale.

La repubblica orientale ha inviato a Stalin un telegramma di ringraziamento per l'indirizzo che il Generalissimo aveva fatto pervenire al presidente Pieck e a Grotewohl alcuni giorni or sono. Nel telegramma, che è stato votato alla unanimità, è messo in rilievo che la camera del popolo nelle parole di Stalin vede l'offerta di un patto di alleanza tra i due popoli; proprio oggi è stata fondata la società per l'amicizia tedesco-russa.

l. m.

Sciopero ad oltranza per una multa di 500 lire

Biella, 19 ottobre.

Un singolare sciopero di protesta stanno attuando da una quindicina di giorni a questa parte gli operai della conceria Varale, di Biella. Il 4 ottobre un caporeparto della ditta infliggeva una multa di 500 lire a un dipendente accusato di poca produttività. In seguito a questa circostanza i cento operai della ditta sospendevano totalmente il lavoro senza più riprenderlo, almeno fino a oggi. Stamane gli operai di tutte le concerie di Biella hanno a loro volta abbandonato in massa le fabbriche per partecipare a una riunione alla C. d. L.

Le relazioni di Sforza e Pacciardi all'odierno Consiglio dei Ministri

Reparti militari pronti a partire per la Somalia

Roma, 19 ottobre.

La formula della coalizione governativa non è in pericolo, come da qualche parte si era temuto. I socialdemocratici, dopo la polemica sorta sulla elezione dell'esponente di sinistra Vigorelli a presidente del loro gruppo parlamentare della Camera, hanno riconfermato oggi con una votazione unanime che «l'attuale linea politica del partito quale è stata espressa dal congresso nazionale di Roma rimane impregiudicata fino al prossimo congresso». I tre ministri del P.S.L.I. si presenteranno alla seduta del Consiglio di domattina al Viminale sicuri che la loro azione in seno al Gabinetto è sostenuta dai gruppi parlamentari, fatto non trascurabile dati gli argomenti sul tappeto: elaborazione della legge sui sindacati, dibattito alla Camera sulla politica estera, ecc.

Solo il secondo di questi due argomenti sarà esaminato dal Consiglio. Sforza, che stasera ha avuto un colloquio con l'ambasciatore Dunn, e Pacciardi, il quale è stato ricevuto oggi al Quirinale dal Presidente Einaudi, riferiranno brevemente ai colleghi sui risultati delle loro missioni. Ma subito dopo il Ministro degli esteri dovrà recarsi a Montecitorio per l'inizio del dibattito sul bilancio del suo dicastero.

E' probabile che pure il Guardasigilli si consulti con gli altri membri del Gabinetto circa l'atteggiamento definitivo del governo in vista di un voto al Senato sull'atto di clemenza di cui tanto si è parlato. In proposito egli si è oggi lungamente intrattenuto al Viminale con De Gasperi, al quale ha prospettato gli orientamenti dei gruppi senatoriali difformi da quelli manifestati a Montecitorio.

Tra i fautori dell'atto di clemenza si annovera Vittorio Emanuele Orlando. Interrogato in proposito, ha dichiarato: «Io sono sempre favorevole alle amnistie e maggiormente in questa occasione dopo che se n'è parlato tanto e un voto alla Camera ha contribuito a rinverdire le speranze».

Invece il Guardasigilli ha preferito mantenersi piuttosto riservato non volendo interferire sulla volontà dell'Assemblea alla quale spetta la decisione ultima. Egli ci ha tuttavia confermato le opinioni già espresse in argomento allorchè ebbe a dichiarare che i troppo frequenti «colpi di spugna tolgono efficacia alla sanzione penale». Il governo — ha detto — si atterrà alle indicazioni del Parlamento e in caso di voto sfavorevole al Senato non sarà più vincolato all'osservanza del voto della Camera. In quest'ultima circostanza sarà però in facoltà del Gabinetto valutare obiettivamente la situazione. Tale valutazione, secondo il parere del Guardasigilli, potrebbe appunto esprimersi attraverso un ampio e attento esame dei casi personali meritevoli di clemenza. Ci risulta che questa soluzione sarà attuata dal Guardasigilli con l'istituzione di una speciale commissione che vaglierà caso per caso la possibilità di concedere la grazia.

Malgrado l'incombere dei problemi essenzialmente politici, il governo non ha accantonato la questione dei prezzi. Il Ministero dell'industria ha sollecitato telegraficamente gli organi tecnici delle varie province affinchè completino al più presto le indagini sui prezzi da tempo disposte.

L'ufficio prezzi del Ministero dell'industria recentemente istituito coordinerà i dati raccolti; dopo di che si avrà un nuovo «convegno del 200» ossia una nuova riunione collegiale dei presidenti delle camere di commercio e dei direttori degli uffici provinciali dell'industria e commercio.

C'è infine da annotare che in seguito al voto della sottocommissione delle Nazioni Unite per l'assegnazione all'Italia della amministrazione fiduciaria della Somalia i reparti dell'esercito e dell'aeronautica (4800 uomini in tutto) che dovranno presidiare il territorio sono stati invitati a tenersi pronti. Si tratta di tutti volontari e li affiancheranno gruppi di funzionari, ingegneri e medici.

v. s.

La seduta al Senato

Il prezzo del pane

Roma, 19 ottobre.

Anche oggi al Senato la questione dell'amnistia è tornata sul tappeto. E questo è avvenuto con due o tre interventi sempre nel dibattito sul bilancio della Giustizia in termini che hanno chiarito ancora più l'orientamento dell'assemblea di Palazzo Madama sull'argomento.

Nella seduta del mattino si è dibattuta la questione sollevata dalla mozione presentata dal comunista SPEZZANO sul prezzo del pane che alla fine è stata respinta dall'assemblea. Mentre l'altro giorno alle obbiezioni dell'on. Spezzano aveva risposto il ministro Segni, oggi nella discussione è intervenuto l'alto commissario per l'alimentazione Ronchi, precisando che il prezzo del grano proveniente dall'America è fissato dal Consiglio internazionale del grano, ma la cifra fissata non si riferisce al prezzo «fob», bensì al prezzo presso magazzini degli Stati Uniti. Di modo che si ha un prezzo all'arrivo di lire 5037. Questa è la cifra base che non si può assolutamente modificare se non si vuole ricorrere a prezzi politici.

SCOCCIMARRO ha tentato di rimettere la questione della diminuzione del prezzo del pane alla Commissione per l'agricoltura, ma anche questo ordine del giorno è stato respinto dall'assemblea.

CRONACA CITTADINA

CLAMOROSO SUCCESSO DI PUBBLICO

Stanno per finire gli spettacoli della televisione per la strada

« Adesso esagerano con questa televisione », ci diceva ieri un vigile, che i suoi superiori avevano incaricato di disciplinare il traffico in via Garibaldi, dinanzi alla vetrina di un negozio in cui troneggiava un apparecchio ricevente. Molti torinesi, ora, la pensano come quel vigile. Gli apparecchi televisivi sono stati disseminati in parecchi punti della città, in centro e in periferia, e sul passante agiscono come una calamita. Si formano assembramenti, la gente fa a gomitate per assicurarsi il posto migliore, discute, si agita, impedisce il traffico.

Della cosa si è preoccupato anche l'assessorato alla polizia del nostro Municipio, non fosse altro perchè nessun permesso era stato chiesto per la installazione degli apparecchi. Visto come si mettevano le cose, in un primo tempo si sarebbe voluto ordinare l'immediata sospensione dei singolari spettacoli all'aperto, ma non se ne fece nulla, forse per timore di apparir retrogradi.

Questi sono stati gli effetti più evidenti della televisione, ma, naturalmente, essi non toccano il successo (imponente e caloroso) che il nuovo mezzo di spettacolo ha ottenuto nella nostra città. A fermarsi in uno dei crocchi che stazionano davanti agli apparecchi per tutte e quattro le ore delle trasmissioni serali, c'è da cogliere i commenti più stupefatti ed ammirati. La televisione appare — a chi la vede per la prima volta — come una specie di miracolo della tecnica moderna, ed un miracolo di questo genere non può non affascinare. Le imperfezioni dell'immagine, le fluttuazioni dovute alla instabilità della corrente, la ingenuità dello spettacolo sperimentale passano in secondo piano, occorre una certa assuefazione perchè il pubblico possa notarle. Il torinese è molto soddisfatto che la sua città sia in questo campo all'avanguardia e giustamente sia stata scelta a sede dei primi esperimenti su vasta scala realizzati in Italia, e tanto gli basta. Neppure la questione dei due *standards* lo interessa eccessivamente: si limita a constatare le differenze che li separano e raramente si chiede quale dei due sia, tutto sommato, preferibile. Che l'immagine dello *standard* americano a 625 linee sia più chiara ma meno particolareggiata, che quella dello *standard* francese a 819 linee sia più tenue (talvolta quasi annebbiata) ma più morbida e forse più gradevole alla vista, è per il pubblico un argomento di poco conto.

Gli esperimenti, dunque, hanno segnato un chiaro successo. La commissione tecnica dell'Istituto Galileo Ferraris, presieduta dal prof. Vallauri, dovrà ora pronunciarsi sulla scelta dello *standard* e presentare le sue conclusioni al Governo affinchè si possa in un secondo tempo prendere una decisione ufficiale.

Si parla già della messa in funzione, a breve scadenza, di alcuni trasmettitori nelle città principali: a Torino, a Roma e a Milano. Ma sono, forse, previsioni un po' azzardate. La R.A.I. ha affrontato la impresa con passione, e con la stessa passione promette di continuarla. Ha improvvisato una serie di trasmissioni sperimentali, alternando la canzonetta al numero di varietà, l'incontro di pugilato al balletto: un gracile programma sostenuto da attori e tecnici volonterosi, che hanno supplito all'impreparazione con un entusiasmo da pionieri. La vera televisione è — si capisce — un'altra cosa, ma a questo si dovrà pensare quando dall'approssimazione dei tentativi si passerà all'accuratezza del servizio regolare.

Ora, la fase sperimentale sta per concludersi. Con la chiusura della Mostra della Meccanica, che avverrà domenica, avranno termine gli spettacoli pubblici.

Travolto e ucciso dal tram in corso Principe Oddone

Un mortale incidente è accaduto ieri pomeriggio, verso le 14,30, in piazza Statuto ang. corso Principe Oddone. Un passante, certo Duilio Fratini di 65 anni, residente nella nostra città in via G. Gallina 3, attraversava il corso senza accorgersi che in quel momento stava sopraggiungendo dalla piazza un tram della linea n. 29.

Gli sforzi del manovratore per evitare l'investimento si rivelavano inutili. La pesante vettura, slittando sui binari, percorreva ancora qualche metro travolgendo il poveretto. Raccolto da una macchina di passaggio, il Fratini veniva ricoverato, in gravissime condizioni, all'ospedale Maria Vittoria dove è deceduto in serata senza aver ripreso conoscenza.

Assegnazione degli alloggi nelle case municipali

Coloro che hanno presentato domanda di alloggio nelle nuove case municipali, entro il 15 giugno c. a. (termine prescritto) e non hanno ancora ricevuto il modulo-questionario da restituire corredato dei documenti, sono invitati a presentarsi al più presto, e non oltre il 31 corr., in Municipio, via Corte d'Appello 1, Div. VIII.

Il Presidente Einaudi apre la sottoscrizione pel Regio

" Unisco voti onde slancio cittadino concorra efficacemente alla realizzazione della nobile impresa "

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha inviato ieri al Sindaco di Torino il seguente telegramma:

« Nell'apprendere l'appello rivolto alla cittadinanza torinese al fine della ricostruzione del Teatro Regio plaudo alla iniziativa, pregando di annoverarmi nell'elenco dei sottoscrittori per lire cinquecentomila. Con affetto di corregionale e persuaso anche di bene interpretare i sentimenti solidali di quanti nel Paese sono sollecitI alla rinascita delle gloriose tradizioni artistiche, unisco voti onde slancio cittadino concorra efficacemente alla realizzazione della nobile impresa ».

Così, a ventiquattro ore di distanza dalla pubblicazione dell'appello rivolto dal Sindaco e dai direttori dei quotidiani torinesi, il primo cittadino della Repubblica ha risposto con un'offerta cospicua e soprattutto colla sua alta approvazione e col suo appoggio. All'appello del comitato, egli ha unito la sua voce e i suoi voti affinchè la cittadinanza risponda.

E già nella prima giornata, i torinesi hanno dimostrato di comprendere tutto il significato e l'importanza per la loro città, dell'iniziativa. Molti hanno già inviato offerte; altri hanno telefonato o scritto preannunciando le loro sottoscrizioni. Non ha importanza l'entità delle offerte: « tocca ad ogni torinese — ripetiamo la frase contenuta nell'appello del Comitato — di dare la sua offerta adeguata alle sue possibilità finanziarie. Il ricco darà molto, il povero poco, dimostrando così la solidale volontà della cittadinanza di far risorgerere il Regio nello stesso luogo dov'era, più bello di quanto fosse e più moderno di ogni altro teatro d'Italia e d'Europa ».

Prima di partire per Roma, il Sindaco ha preannunciato l'imminente costituzione — sotto il controllo dell'autorità tutoria — di un Ente Morale per l'amministrazione dei fondi raccolti. Verrà quanto prima pubblicato il bando di concorso per il progetto; e i lavori — secondo il dott. Coggiola — potranno essere iniziati entro la prossima primavera.

Ripetiamo intanto che le sottoscrizioni vengono raccolte presso le sedi dei quotidiani cittadini, la Civica Tesoreria e le seguenti banche:

Cassa di Risparmio (sportello n. 16 della Sede e le Agenzie); Istituto di San Paolo (sportelli n. 10 della Sede); Banca d'Italia (sportello n. 14 della Sede); Banca Commerciale Italiana (sportello n. 3 della Sede); Banco di Napoli (sportello n. 11 della Sede e le Agenzie); Banco di Roma (sportelli Sede e Agenzie); Banco di Sicilia (sportello controllo di cassa della Sede); Credito Italiano (sportello n. 96 della Sede); Banco Ambrosiano (ufficio posizioni della Sede); Banca Popolare di Novara (sportelli 19 e 20 della Sede e le Agenzie); Banca d'America e d'Italia (sportelli Sede); Fratelli Deslex (sportelli Sede); Banca Nazionale del Lavoro (sportello n. 3 della Sede); Istituto Bancario Piemontese (ufficio riscontri della Sede); Banca Anonima di Credito (sportello n. 3 cassa della Sede); Banca Piemonte (sportello n. 8 della Sede); Banca Mobiliare Piemontese (sportello numero 5 della Sede).

BATTUTE DEI CARABINIERI NEI TERRITORI DI NONE E VOLVERA

La popolazione messa in allarme da un pazzo aggressore di bambini

I paurosi incontri fatti dalla piccola Domenica e dal dodicenne Matteo

Nelle campagne da None a Volvera la popolazione è in allarme e soprattutto nei casolari isolati non manca chi, dall'imbrunire sino al mattino, tiene a portata di mano una doppietta carica. Alcuni fatti accaduti in questi ultimi giorni giustificano un simile stato di cose. Va considerato inoltre che la zona, alquanto isolata attorno al torrente Chisola, si presta alle insidie sia ad opera di malfattori sia ad opera di qualche esaltato animato da brutali propositi. Ed è proprio un individuo di quest'ultima specie che, oltre a suscitare tante apprensioni nei coloni, ha fatto mobilitare i carabinieri.

Costui — per quanto almeno è dato a sapere da racconti spesso incerti e contraddittori — è un uomo sui 35 anni, di media statura e coi capelli neri. Venerdì scorso verso le ore 18 egli si è reso colpevole di una prima, raccapricciante aggressione ai danni d'una bimba di 9 anni: Domenica Messa, figlia d'un contadino che abita in una località appartata detta Molino Acquetta, a metà strada tra None e Volvera. La bambina aveva ricevuto dalla mamma l'incarico di andare ad acquistare il pane a None e mentre era di ritorno per una stradicciola campestre, ormai a poche centinaia di metri da casa, veniva fermata da un uomo che conduceva a mano una bicicletta grigia. Era vestito di marrone, senza cappello e portava baffetti neri.

— Fermati! — egli le impose, estraendo di tasca un coltello.

La bimba, atterrita, lasciò cadere a terra la borsa del pane, ed in un attimo l'uomo la ghermì. Fu qualche rumore che gli fece credere stesse per sopraggiungere qualcuno, ad indurlo a lasciare la bimba, ad inforcare la bicicletta e ad allontanarsi?

Domenica, riavutasi dallo sgomento, corse fino a casa e qui raccontava al padre l'accaduto.

Il dodicenne Matteo Marchisio

Egli corse nella campagna circostante, poi, non avendo incontrato nessuno, si recava dai carabinieri di None a denunciare il fatto. Mezz'ora dopo, all'incirca, quando era già di ritorno a casa, svoltando nella strada per Torino, scorgeva un uomo in bicicletta che stava pedalando alla volta di Stupinigi.

— Sei tu, vigliacco, — egli esclamava — che hai assalito la mia piccina.

L'altro balzava dal sellino, con uno strattone si allontanava, di alcuni passi e poi rispondeva in dialetto:

— Io non ne so nulla.

Poi di corsa, lasciando nelle mani del contadino la bicicletta, raggiungeva rapidamente una vicina macchia boscosa. Il padre di Domenica, colto alla sprovvista, non fece in tempo ad inseguirlo. Più tardi egli accompagnava la piccina dal medico di Volvera, dott. Andreis, il quale stabiliva che le lesioni riscontrate sull'addome erano guaribili in pochi giorni.

I carabinieri prendevano in consegna la bicicletta rimasta nelle mani del Messa (che è una Frejus grigia, al cui telaio da corsa col numero 104119 è stato applicato un manubrio normale) e iniziavano varie battute in tutta la zona senza però ottenere risultati. Già si pensava che il doloroso episodio fosse dovuto al gesto insano d'un bruto riuscito ad eclissarsi, e che non dovesse avere alcun seguito, quando martedì pomeriggio un ragazzo di Volvera subiva a sua volta un'aggressione.

Alle 14 circa egli — che è il dodicenne Matteo Marchisio — si era recato in un prato a fare erba per i conigli. Abbandonata sul ciglio d'un fosso la sua bicicletta, mentre stava chino a falciare, si sentiva improvvisamente afferrato alle spalle. Voltatosi, scorgeva un uomo, vestito di marrone, con i capelli neri arruffati e una barba incolta da diversi giorni, che brandiva un coltello.

— Farabutto — esclamava questi in dialetto — fila via! via subito! — Così dicendo lo percuoteva ripetutamente sul petto con la mano disarmata. Il ragazzetto ebbe la forza di raggiungere la bicicletta e di saltarvi sopra, ma mentre stava per dare il primo colpo di pedale, veniva raggiunto alla spalla sinistra dal coltello lanciatogli dall'esaltato. Fortunatamente egli non veniva colpito dalla lama, ma soltanto dall'impugnatura in legno, cosicchè riusciva a fuggire precipitosamente sul velocipede.

Egli se l'è cavata con un semplice livido alla coscia e con molto spavento, ma, naturalmente il suo racconto ha causato nella popolazione un'angosciosa trepidazione. I più pensano che l'aggressore del Marchisio sia quello stesso che alcuni giorni prima aveva fermato la bimba del contadino Messa; si suppone che questo bruto, rintanatosi nei boschi dopo la prima fuga, abbia girovagato a lungo nei pressi di None, sostentandosi con quanto si può racimolare nei campi e nei vigneti: qualche pannocchia abbandonata, qualche grappoletto d'uva sfuggito ai vendemmiatori, un po' di frutta. Forse, già esaltato per natura, egli ha perso ora interamente la ragione e costituirebbe perciò un serio pericolo.

Con il gran parlare che si fa in questi giorni, è stato poi rivelato un altro episodio, accaduto però non meno di venti giorni or sono. Una sera, verso le 18, la 19enne Irma Mola, che abita a Volvera in via XXIV Maggio, stava rincasando dal lavoro in bicicletta, per un viottolo solitario. Ad un tratto essa veniva sorpassata da un uomo, pure in bicicletta, che, ponendosi al suo fianco, la faceva sbandare e finire in un fosso. Mentre la ragazza stava per rialzarsi, sopraggiungevano fortunatamente altre persone e perciò il figuro si dileguava rapidamente, lanciando scurrili imprecazioni. Le sue caratteristiche fisiche però, secondo la descrizione che ne ha fatto la Mola (egli tra l'altro sarebbe biondo di capelli), non corrispondono a quelle dell'aggressore dei due bambini.

Tutta la zona è ora attivamente battuta dai carabinieri.

Come ha trascorsa l'ultima sera l'impiccato di corso Giovanni Lanza

La polizia comunicava iersera le risultanze dell'inchiesta svolta per accertare le cause della morte di Giovanni Cerrutti, il 26enne trovato cadavere alle 13,30 di sabato scorso nel fossato costeggiante corso Giovanni Lanza, all'altezza della casa n. 56. Il segreto dell'impiccato sta dunque per chiarirsi?

Si ricorda in quali circostanze fu trovato il cadavere e quale fu il risultato dell'esame necroscopico. La polizia afferma trattarsi di suicidio e a questa conclusione si è giunti esaminando le difficoltà economiche in cui in quel momento il Cerrutti si sarebbe trovato. Ha poi ricostruito — afferma sempre la polizia — come egli trascorse l'ultima sera.

Alle 22 — egli era, ricordiamo, un appassionato alpinista — fa la sua apparizione alla sede del l'Uget in Galleria Subalpina, ove parla con amici; quindi alle 22,30 esce con due di essi e tutti insieme raggiungono corso Vittorio. Uno degli amici saluta e s'allontana per rincasare. Con l'altro il Cerrutti giunge fino al portone chiuso d'una casa... Il Cerrutti confida allora all'amico che non ha soldi sufficienti « per una certa cosa », e gli chiede in prestito 1200 lire. L'amico si commuove e gli dà un biglietto da 1000. Così si lasciano.

Il Cerrutti, da una ventina di giorni, era invaghito d'una donna, certa Lilly, ospite di una « casa », in via Principe Amedeo. Alle 23,30 egli entra appunto in questo ritrovo, s'incontra con Lilly e si abbatte piangendo davanti a lei. Le dice: « Sono rovinato. L'anno scorso nel fare un'ascensione in montagna, mi sono trovato nei pressi d'un burrone ove, poche ore prima, due alpinisti svizzeri avevano trovato la morte. Fui quindi interrogato. Proprio oggi, dal Consolato svizzero, ho ricevuto la notizia che su di me gravano sospetti. Forse sarò interrogato, arrestato... ».

Dopo questa scena patetica — sono quasi le 24,30 — il Cerrutti esce dalla casa. Trentasei ore dopo è trovato cadavere nel fossato dal custode della « Scuola per crocerossine » in corso Giovanni Lanza. Suicidio dunque?

Mancano tuttavia spiegazioni sulle copie fotografiche scomparse, sulle due stilografiche e sull'orologio da polso spariti. La polizia, conosciuto l'attaccamento del Cerrutti per Lilly, orienta le indagini verso la « casa » che la ospita.

Lilly non può negare: allora racconta la scena del pianto, descrive il Cerrutti disperato per la disgrazia capitata agli alpinisti svizzeri, ripete i suoi timori e i suoi terrori.

E, infine, ecco il colpo di scena. Lilly va a un cassetto del comò ed estrae le copie fotografiche mancanti dal portafoglio del Cerrutti, le due stilografiche e l'orologio da polso. « Me li ha voluti regalare — dice. — E mi ha detto: "Tieni tutto per mio ricordo. Non so che cosa farò. Per me è finita!" ».

Che cosa fece poscia quest'uomo disperato? Dalla « casa » di via Principe Amedeo a Corso Giovanni Lanza non ci sono più di 10 minuti di strada.

C'è un fatto, tuttavia, che getta nuova incertezza sull'accaduto: nella giornata di ieri i funzionari inquirenti hanno accertato che mai il Consolato svizzero ha avuto a che fare col Cerrutti: La cosa era inventata di sana pianta.

Resta però sempre avvolto nel mistero — quando anche si accetti la tesi del suicidio — il modo con il quale il Cerrutti si sarebbe impiccato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO; *temperatura massima* +15,4; *minima* +10,4; *media* +14; *umidità* 79%; *pressione* 741,3; *cielo coperto; vento di nord-est* 3-5 *Km. all'ora.* — Previsioni: *cielo nuvoloso in mattinata, poco nuvoloso nel pomeriggio; venti deboli settentrionali; visibilità buona; temperatura in lieve diminuzione.*

ECHI DI CRONACA

CORSI TAGLIO E CONFEZIONE gestiti dal Consorzio Istruzione Tecnica di Torino. Corso triennale diurno per avviare le ragazze alla professione di sarta, biancherista, modellista. Corsi accelerati, diurni, pre-serali, serali e festivi di taglio e confezione abiti signora, biancheria maschile e femminile, indumenti per bambini. Corso accelerato di economia domestica. Apertura imminente. Iscrizioni: *Consorzio Istruzione Tecnica*, via Cavour n. 8. Telefono 50-536.

ISTITUTO LEONARDO DA VINCI v. *S. Franc. da Paola* 18, tel. 81-093. Informazioni e iscrizioni ai corsi diurni e serali. Scuola Media, Ragionieri, Geometri, Avviamento industriale, Scuola Tecnica Industriale (parificata sezione diurna serale).

ISTITUTO STUDIUM, via della Rocca 14, Tel. 81-570. Corsi diurni e serali Scuola Media, Avviamento Commerciale, Geometri, Ragionieri.

IST. LAVORO E SCUOLA v. Consolata 1 bis t. 44-078. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

ASTA TAPPETI PERSIANI alla *Galleria d'Arte Martina* in *Galleria S. Federico* (1° piano). Oggi alle ore 16,30 precise prima vendita all'asta. L'ammiratissima esposizione di questi ultimi giorni ha dato modo ai numerosi visitatori di distinguere nettamente il carattere di questa vendita da altre fatte sinora. La forte percentuale di tappeti di vecchia produzione dalle qualità più fini e celebrate quali il Saruk, Bokhara, Scirvan ed un Kescian di dieci mq. è la migliore garanzia di successo dell'eccezionale avvenimento. Inoltre i tappeti di meno pregio sono stati accuratamente scelti e saranno aggiudicati a qualsiasi offerta in maniera da stupire ogni frequentatore delle vendite all'asta.

SPOSI E MASSAIE 40.000 camere matrimoniali ultima creazione. L. 92.000 cucine, 21.000 tinelli, sale 50.000, assortimento ammobiliativo camere chippendal 4-6-8 porte. Mobili autentici di Cantù. *Casa del Mobile*, via Bogino ang. via *Cesare Battisti*.

IMPIEGATI: La Sartoria *Nasio* Vi offre le migliori confezioni su misura di abiti e paltò, anche con Vostre stoffe nonchè camicie, pigiama, maglie, ecc. a rate reali mente senza aumenti. Confrontate *Via XX Settembre* 44. T. 40-195.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux* 38 (interno).

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 42-604. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno: Ricordate *Marchesi, piazza Castello* 51.

A L. 1950 MATERASSI DI LANETTA PIUMA D'ORO la marca di garanzia mai da cardare. Forniture di qualsiasi importanza. *Casa del Mobile, via Bogino angolo Cesare Battisti*.

«DELSARTO» IMPERMEABILI DI FIDUCIA per signora e per uomo. Nuovi modelli esclusivi di tutte le migliori marche (tessuti in garanzia di tinte e impermeabilità). *Via Roma* 263 *ang. Piazzetta Chiese*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 1° Venerdì sabato, domenica 10-12 15-17

LIBRI SCOLASTICI A RATE per ogni scuola e di tutte le Case Editrici presso la *Libreria Lattes, via Garibaldi* 3, *Torino*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — 11: Musiche ritmiche - 12,25: Musica leggera e canzoni - 13,30: Orchestra melodica - 14: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio - 17: « Il Corsaro azzurro » radioromanzo per ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18,10: Orchestra Ritter - 18,40: Solisti famosi - 19,50: Attualità - 19: Incontri musicali - 19,25: Rifrazioni radiofoniche - 20,35: Canzoni e ritmi. **Rete Rossa** — 18,26: Orch. Cetra - 18,30: Ballabili e canzoni - 18,50: « Ci-tempesta » di Emily Bronte - 19,35; Attualità sportive - 19,40: Musica sinfonica - 20,10: Melodie di tre secoli

BORSE

La riunione è stata preceduta dalla sistemazione dei riporti, effettuata con facilità, data la presenza di un denaro abbondante, sostanzialmente invariati i tassi d'interesse. L'ultima seduta degli affari alle contrattazioni per fine ottobre ha impostato la linea di movimento della quota sull'alleggerimento di qualche partita. Evidentemente alcune posizioni costituite all'inizio del mese sono state liquidate nelle more degli ultimi giorni utili per le trattazioni di fine ottobre. Comunque, per quanto scarso sia stato il volume degli affari, il mercato ha offerto un argine discreto all'afflusso delle vendite. Le quote, apparse deboli nella seconda parte della riunione, ha concluso con perdite pressochè generali abbastanza contenute. Titoli di Stato lievemente riflessivi. Dapprima avvoggettate inizialmente ad ulteriori vendite, poi tendenti ad un più facile equilibrio sul minimo. Diritti Bemo 11; diritti Ansaldo 0,80.

	18	19		18	19
Ren.02	73 25	72 —	Isotta	20 25	19 —
Ren.3½	78 90	78 80	Savigl.	730 —	727 —
» f. a.	79 —	79 —	» 7%	96 —	96 25
Red.3½	76 80	76 70	Mediolan.	240 —	240 —
» f. a.	77 10	77 —	Imm.	179 —	180 —
Ren.5%	99 325	99 95	Mont.	1600	1600
» f. a.	100 —	100 —	Finsid.	538 —	537 —
Red.5%	96 20	96 30	Ilva	238 —	235 —
» f. a.	96 80	96 80	Ansaldo	210 —	210 —
Ric.3½	77 30	75 45	Viscosa	5795	5700
» f. a.	75 50	75 60	Fibre I.	2380	2320
» 5%	96 325	96 35	Cir	1915	1915
» f. a.	96 50	96 35	Schiap.	557 —	550 —
Buo.50-I	99 95	99 80	Anic	1120	1040
» 50-II	99 95	99 85	Rum.	69 25	69 —
» 51-I	100 45	100 40	M.pent.	2120	2105
» 51 4	97 90	98 10	Martini	202 —	199 —
Ric. 50	99 70	99 80	Zucch.	645 —	665 —
Fer 3%	70 —	70 —	Unica	148 —	141 —
Irl 4%	95 —	95 —	Carl.It.	1528	1525
Imm 4%	100 50	100 50	Burgo	3290	3250
Irl 4½	178 —	178 —	Fern.R.	3000	3000
Ver 4½	89 —	88 75	Car.7%	96 50	97 50
»5%35	84 75	84 75	Tor. F.	717 —	720 —
»5%37	84 75	84 75	M.A.I.	6900	6900
S.Paol	91 —	91 —	Sicilia	67 —	66 —
» 4%	95 25	95 25	Valdar.	3850	3890
» 3,5%	80 —	80 —	Mar. E.	770 —	762 —
Ital5%	80 65	80 65	[illegible]	970 —	972 —
» 7%	98 —	97 —	[illegible]	30 —	30 —
Fiat 5	125 —	125 —	Ferrov.	410 —	390 —
Olivetti	103 —	103 75	Alem.	253 —	256 —
Fil.7%	96 —	96 —	Wal.	460 —	455 —
Cent7%	97 —	97 —	Param.	355 —	340 —
Pirelli5	94 50	94 50	Gilard.	510 —	510 —
» 6%	95 —	95 —	Frigi	108 —	108 —
A.Gen.	6840	6500	Setta	820 —	796 —
» Tor.	8050	8000	Lig.ce.	579 —	570 —
Medit.	1050	1800	Talco	5725	5720
Merid.	2300	2280	Bergam.	9700	9650
Ter. N.	105 50	100 —	Coton.	2430	2450
Italgas	26 1/8	25 75	Piaz.	890 —	865 —
Sip	917 —	904 —	Lanca	2770	2770
Terni	261 —	256 —	Ambito	1270	1310
P.O.E.	428 —	419 —	Am. P.	1850	1850
Unes	409 —	400 —	Florio	45 —	45 —
Ital	2500	2464	Bastogi	3350	3350
Isem	1570	1570	Sitso	5900	5900
Marelli	485 —	470 —	Risan.	5035	5075
Fiat	385 —	379 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,125; Svizzera 146.

Prezzi internazionali delle valute: sterlina oro, introvabile; marengo 7500-7550; sterlina cartacea 1730-1760; dollaro carta 671-676; fr. svizzero 156-157; franco francese 175-178; oro fino 1150-1165; argento 16.

STATO CIVILE

Trivero Gustavo fu Martino, a. 84, via Gubbio 90; Panzera Andrea di Aldo, g. 4, largo Pestai 2; Griglia Giov. Battista, a. 71, via Piave 12; Rivera Bartolomeo, a. 78, via Bologna 115; Chiaira Teresa v. Tesio, a. 86, via Saluzzo 47bis; Perotti Enrica v. Galeazzi, a. 80, via San Donato 87; Falciola Luigia fu Giovanni, a. 89, via Assarotti 10; Grassis prof. Giuseppe fu Luigi, a. 79, viale E. Thovez 3; Rivaberta Vincenzo fu Celestino, a. 60, corso R. Margherita 72; Rovella Pier Carlo di Mario, g. 7, via Tarino 11; Tosco Giuseppe fu Gaudenzio, a. 80, Med. Legale; De Filippi Leonardo fu Vincenzo, a. 68, S. Giovanni; Alessio Lucia fu Giovanni, a. 74, Cottolengo; Cavalli Italo fu Maddalena, a. 65, Molinette; Sansone Maria m. Videtta, a. 16, M. Vittoria; Ceruti Giuseppe di Vittorio, a. 26, Med. Legale; Gamba Beatrice fu Giovanni, a. 65, S. Giovanni; Kotzel Nestor fu Bartolomeo, a. 71, S. Giovanni; Serrao Lodovico m. Leone, a. 35, Molinette; Ferraris Battista fu Luigi, a. 53, Molinette; Losona Paolo fu Luigi, a. 49,

SPETTACOLI

All'ASTOR: *La vita di Pearl White*, di G. Marshall

E' la vita romanzata di una celebre attrice americana del cinema muto, le cui acrobatiche avventure si proiettavano a serie, otto episodi per volta: le famose avventure dell'intrepida Paolina. Pearl, da una sartoria passa come cameriera e poi attricetta in una compagnia di guitti; capita poi in uno studio cinematografico, lo mette a soqquadro, dà nell'occhio al regista Mc Guire, e diventa la grande Pearl White. Con la guerra il pubblico la prende un po' a noia; Pearl lascia il cinema e si dà alla rivista. Cade, si fa male, sparisce... Alla storia della sua fortuna si intreccia quella del suo amore per un attore di teatro, che disprezza il cinema, nel quale si adatta per un po' di tempo a lavorare, ritorna al palcoscenico e perviene al successo proprio quando la stella della donna che ama incomincia a impallidire. Bisticci, separazioni, e poi un patetico ritrovarsi.

La prima parte del film, diretta da George Marshall con lodevole prestezza, è tutta una trovata. La rievocazione dei primi teatri di prosa, e dell'arrantolata tecnica dei vecchi film d'avventure, ha il sapore di un'amabile caricatura, ed è piena di sorprese e di spassi. Con garbo il nuovo cinema qui piglia in giro il vecchio. Poi il film si sfilaccia, scivola nella rivista, sposa tutti i luoghi comuni d'una biografia femminile. L'interprete è Betty Hutton: che indiavolata e buffonesca vivacità! Ottimi gli altri.

PREMIO SAINT VINCENT:

Duecento opere

Ci telefonano da Saint Vincent che la Mostra delle opere concorrenti al Gran Premio è ormai allestita nelle sale del Grand Hôtel Billia. Circa duecento opere di un centinaio di pittori e scultori, a suo tempo invitati a partecipare al Premio di Saint Vincent, costituiscono un panorama di tutto ciò che si fa oggi in Italia nel campo delle arti figurative. Tutte le diverse tendenze dell'arte italiana contemporanea, dai cultori del nuovo realismo agli astrattisti più audaci, hanno qui la loro documentazione. Vi si incontrano i più bei nomi dell'arte italiana, anziani, come Tosi, Sironi, Morandi, Campigli, De Chirico che hanno voluto essere presenti con alcune delle loro opere più intense pur non intendendo concorrere ai premi, e giovani, foltissima, come era naturale, la rappresentanza piemontese, da Casorati a Maggi, da Spazzapan, da Menzio a Gazzera, Paolucci, Levi, Moreni, Sartorio, Galante, Becchis, Carol Rama, Chicco, Scroppo, Galvano, Davico, Quaglio, Bonfante, Manzone, Bonfantini, Ajmone, Martina, Levrero.

CARIGNANO (Compagnia It. di Prosa Annibale Ninchi. Prima attrice: Franca Mazzoni) — Ore 21: « La cena delle beffe », poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli, si replica nelle due rappresentazioni della domenica. (E' iniziata la prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de « La Stampa », in via Roma angolo via Bertola).

ALFIERI — Per sabato e domenica 24 due rappresentazioni di « Madame Butterfly »: protagonista il soprano giapponese Toshyko Hasegava. Concertatore e direttore d'orchestra il M.o Mario Braggio.

TEATRI E RITROVI

Sagra del Cinema (v. Roma): Festival film sovietici « Antico vaudeville » e « Nel mondo dei cristalli » documentario a colori.

Mostra Naz. D'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 15-19, 21-23.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822; 17 matinée, 21-1 Orch. Pepè-Latini, canta Aldo Donà.

Smeraldo club t. 682-470 Goito 3: 17; 21-1 Due Orch. Ortuso Balocco e Martorana Broglia Cortesi Mezzo.

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3. Or. Allegritti e. Laris, Aurore, Montanari.

Castellino: 17-21 Orch. G. Grant e. N. Colombo, J. Marengo.

Cin Cin Porta Susa (tel. 41-429): 21 Orch Caramia, c. Elio Lotti.

Cay: 17 e 21 tratten. Orch. Angelini, Org. Hammond. Mo Masotti.

Principe: tel. 76-951: Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.

Augustus Bar Quintetto Bela Baldini, Benevene, D'Andri 21-3.

Sala Gaudio: ore 16; ore 21 Gran serata a premi M.o Bertone.

Augustea: 17 Thè Universitari; 21 Orch. Canessa, c. Pina Aurora.

La Serenella: ore 21 Orchestra Gumiliatto. Serata a premi.

Plateau Danzant Lutrario: 21-24 Orch. Mo Franciini e. G. Accardo.

Excelsior Danze Bogino 17 ore 21.

De Benedetti Danze: ore 21.

Sisalia, 21 Or. Martra c. Carlevero.

Alhambra Nizza 60 Or. Occhetti.

Sparta Danze Successo Or. Petrini.

Ideal Danze p. Statuto t. 52-470: 21 danze. Dopol. Arte varia.

LA SERENELLA

Grande Serata del dolce

Squisite torte offerte dalla Pasticceria *Aurora*, via *Volvera* 14.

GARDEN DANZE VALSALICE

Gran serata successo del giovedì. Stasera sorteggio dei prodotti della ditta *Pezziol* di *Padova*.

IDEAL BAR DANZE

Domani sera Grande Serata *Brio di giovinezza*. Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il capitano di Castiglia » technicolor, Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. U. 22.

Astor: « La vita di Pearl White » techn. Betty Hutton, John Lund.

Corso: « Il capitano di Castiglia » technicolor, Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. Ultimo 22.

Doria: « Il cielo può attendere » Techn. G. Tierney, Don Ameche.

Lux: «Cieli azzurri». Technic. Bing Crosby, Fred Astaire, J. Caulfield.

Metro-Cristallo: « Licenza d'amore » Van Johnson, Pat Kirkwood. Matin. ore 10,30 a L. 135.

Reposi: « Riso amaro » con Silvana Mangano e Vittorio Gassmann.

Torino: « La signora del fiume ». Technic. De Carlo, Cameron. A. 10

Vittoria: « I pirati di Capri ». Louis Hayward, B. Barnes, A. Curtis

Alessandria: « Il gran premio » Mickey Rooney, Elisabeth Taylor.

Alpi: « Kismet ». Technic. Dietrich

Ariston: «La legge del cuore» Margaret O'Brien, Butch Jenkins.

Augustus: « Il grande Gatsby ». Alan Ladd, B. Field, Mc. Donald.

Faro: «La legge del cuore» Margaret O'Brien, George Murphy.

Hollywood: « Il grande Gatsby ». Alan Ladd, B. Field, Mc. Donald.

Ideal: «Non fidarti di tuo marito» Fred Mac Murray e Spettacoli Simpson's ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield, Ult. 22.

Nazionale: « Destinazione Tokio ».

Principe: «La prima notte di tre» Red Skelton, Conrad Weidt. U. 22.

Statuto: « Destinazione Tokio ».

Adua: « Luna senza miele » con Esther Williams e Van Johnson.

Mignon: « Desperados ». Varietà.

Olimpia Doppio gioco (Y. De Carlo)

P. Nuova: Totò al giro d'Italia.

Regina: «I briganti» techn. Var.

Romano: « Tre pazzi a zonzo » e Rivista Ferrero 16.30 e 21,15. Serata del dilettante.

S. Felice v. Giusti ang. c. Vinzaglio «Ninotchka» Garbo, Douglas. A. 17

Esperia: « Una donna distrusse ».

Imperiale Vita è meravigliosa, V.

Italiano: « I pompieri di Viggiù ».

Vinzaglio: « Vento selvaggio ». Tech. P. Goddard, John Wayne.

Eliseo: «Vento selvaggio» technic.

Frejus: «Sesta colonna» H. Bogart.

S. Paolo: « La lunga attesa ».

Belgio: «Vita rubata» D. Del Rio.

Corallo t. 80-521 « La ribelle del Sud » techn. G. Tierney, R. Scott.

Eridano Battaglia bomba atomica.

Gropa: «Bellezze al bagno» techn.

Radium Incontro senza domani. V.

V. Veneto: «Fabiola» M. Morgan.

Astra: Mr Winkle va alla guerra.

Bernini: «Salomè» tec. Y. De Carlo

Excelsior: « Avventura vien dal mare », technic. Joan Fontaine.

Odeon: « La strada di ognuno ».

Star: «Le lucciole» J. Mac Donald

Adua: «Vendetta nel sole» Varietà

Aurora: Freccia nera. L. Hayward

Bresola: « La sepolta viva ».

Fertina Ap. 19 « Prigioniero di Satana » 21 Comp. Riv. Vongi-Aliberti

Nord: Strano Mr Jones (Skelton).

Palermo: « Passione selvaggia ».

Sociale Passaggio nord ovest. Tec.

Colosseo: « Il treno del pazzi »

Italia: « Il giro di Francia ».

Piemonte: « Serpente immortale ».

Spezia: « Torbide acque » Mason.

Apollo: Rivincita uomo invisibile.

Diana: «Carovana dei ribelli» tech.

Dora: « Germania anno zero ».

Edera Buon Samaritano (Cooper)

Lucento: Squadrone si diverte. V

Roma: « Scarpette rosse ». Technic.

CITTA' DI TORINO

Il 31 ottobre 1949, alle ore 14,30, nel Palazzo Civico si procederà a pubblico incanto (col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela vergine) per la vendita di otto lotti di terreno fabbricabile di proprietà municipale in Torino tra le vie Tunisi, Montevideo, Taggia e Madonna delle Rose.

Lotto I - mq. 960 circa prezzo per mq. L. 3600
Lotto II - mq. 960 circa prezzo per mq. L. 3300
Lotto III - mq. 1680 circa prezzo per mq. L. 2200
Lotto IV - mq. 960 circa prezzo per mq. L. 3600
Lotto V - mq. 960 circa prezzo per mq. L. 3300
Lotto VI - mq. 1630 circa prezzo per mq. L. 3400
Lotto VII - mq. 2170 circa prezzo per mq. L. 2200
Lotto VIII - mq. 1660 circa prezzo per mq. L. 2400

Capitolato e condizioni visibili in ore d'ufficio presso la civica Divisione VIII Amministrazione Patrimonio Immobiliare.

Una domenica a Torino

Fin lì tutto era andato bene. Approfittando di una bella domenica, seguita da un sabato piovoso e nebbioso, mi misi a girare per Torino, dove non ero più stato da parecchi anni, dirigendomi specialmente verso quei luoghi che sollecitavano la mia memoria volontaria, la memoria, cioè, dell'intelligenza e degli occhi. Non dirò che cosa ritrovassi delle mie sensazioni di allora nelle mie sensazioni di oggi. Dice Eraclito che non ci si bagna mai due volte nello stesso fiume. Tuttavia Torino, quella domenica, mi parve bellissima. E non molto cambiata dalla mia Torino di una volta. Scoprivo, man mano, la stessa solidità e serietà, lo stesso buon senso, la stessa dignitosa gentilezza. (Il tabaccaio al quale chiesi un pacchetto di sigarette, ne mise sette od otto sul banco, perchè scegliessi il più morbido. Un'inezia. Ma con i tempi che corrono a me sembrò un gesto meraviglioso). Grazie a Torino, a quel sole a quell'aria di monte, mi pareva che il mio passo, sulle pietre lucide delle vie diritte, in fondo alle quali si vedevano zampilli d'acque fra splendenti macchie di verde, diventasse più elastico. Fermandomi a guardare certe linee architettoniche che compongono il nobile disegno della città, mi venne di ripensare a Nietzsche il quale, arrivando a Torino nell'autunno dell'ottantotto, ne fu subito entusiasta. Splendida la stagione; magnifiche le strade, le gallerie, i palazzi; succulenti i pranzi e modesti i prezzi; divina la cortesia degli abitanti. A Nietzsche veniva da piangere di commozione e riconoscenza. Gli riuscì finalmente di lavorare dalla mattina alla sera, digeriva «come un semidio», dormiva profondamente, nonostante il rumore notturno delle carrozze. Scrisse a Pierre Gast: «Torino, caro amico mio, è una scoperta capitale». Era ormai quasi cieco, portava spesse lenti nere, più che con gli occhi vedeva col cuore e la bella città dell'antica Europa aristocratica e regale gli parve l'ottava meraviglia del mondo.

Passeggiando in compagnia di questi pensieri che mi riportavano verso una specie di assurdo paradiso (ahimè più intuito che intravisto), del quale mi è perduto ogni traccia, la mia giornata passò presto. Calò rapidamente la sera. I rintocchi delle ore scendevano dai campanili insieme a un presagio di freddo che a tratti alitava nell'aria ancora dolce. Venne l'ora di cena. Fin qui, ripeto, tutto era andato bene e ne ringraziavo in cuor mio Torino. (E anche i torinesi). Di quello che mi accadde in seguito nè Torino e forse nemmeno i torinesi hanno colpa. Ma la storia della mia giornata rimarrebbe incompiuta se non lo raccontassi.

Entrai in un ristorante, sulla cui insegna pendono due grandi lampioni imitati un po' dagli antichi veneziani, dove mi era stato detto che avrei mangiato bene. Mi colpì una sfacciata illuminazione al «neon» che offendeva la vista e minacciava di togliermi l'appetito. Stavo per tornare indietro ma una gentile cameriera (abito color foglia secca e grembiulino bianco) mi fece cenno di accomodarmi a una tavola già apparecchiata. Non ebbi il coraggio di mantenere la prima decisione e mi sedetti. Il locale era affollato. Vicino a me, a una tavola più grande, sedevano due donne e tre uomini. Le donne, piuttosto eleganti ma stracariche d'oro, vestivano entrambe di nero. (Una mi parve molto bella, l'altra troppo bionda). Gli uomini indossavano abiti da passeggio di buon taglio, camicie di seta; cravatte fiammanti, orologio d'oro al polso e, all'occhiello della giacchetta, un garofano rosso. Industriali o grossi commercianti, certamente. Sbirciandoli (non volevo mostrare che li osservavo) pensai a un mio amico inglese cui una volta chiesero un parere sull'eleganza di noi italiani. Laconico, rispose: «Troppa seta». Giudizio critico il quale va più a fondo di quanto sembri e colpisce non solo il nostro gusto ma un po' anche il nostro animo; quel fermarsi, quel tenere quasi soltanto all'apparenza, quel bisogno di farsi notare, di mettersi in mostra come lucidi manichini...

I miei vicini mangiavano e bevevano allegramente, cibi e vini prelibati. E mangiando e bevendo le loro voci si accaloravano, diventando sempre più alte acute e fastidiose. Mi parve di capire che la discussione muovesse da un recente film americano dove è rappresentato, sembra con molta efficacia, un caso clinico. Manco a dirlo, a un certo punto saltarono fuori i «complessi» e il nome di Freud. Gli uomini risero, con una punta di scetticismo. Una signora (la biondissima) prese animosamente la difesa di Freud e dei «complessi». Fra le luci al «neon» e quelle chiacchiere alquanto balorde, io vedevo sempre più compromessa la pace della mia cena. Come Dio volle, i miei vicini cambiarono argomento. Abbandonando Freud, i «complessi» e il cinematografo americano al loro destino, si dettero a parlare di viaggi, città straniere, spiagge e luoghi mondani. I nomi di Biarritz, Deauville, Ostenda rimbalzavano fra le bottiglie vuote di vino, i trionfi di frutta, le «crème-caramelle» e i «Saint-Honoré». A un tratto si accese una discussione su dov'è Biarritz e dov'è Deauville. Messisi d'accordo su cotesto importante quesito geografico, l'allegrone, lo spiritoso della compagnia (che di tanto in tanto salutava ad alta voce il trattore, col pugno teso in aria e chiamandolo «compagno»), chiesto un po' di silenzio, annunziò: «C'è un bel viaggio a Londra alla fine di ottobre, per la partita Italia-Inghilterra. Vassi!». Gli altri due uomini assentirono, ripetendo: «Vassi, vassi». Le signore batterono le mani. Ma quello degli uomini che sedeva a capotavola fra le due donne, lo scapolo (credetti di capire) della comitiva, disse: «Io vi accompagno fino a Parigi, poi prendo l'aeroplano. In *ferry-boat* (pronunciava staccando molto l'e dall'a e strascicando l'o, per scherzo) non vengo; vomito ogni dieci minuti». Lo spiritoso replicò: «C'è modo e modo di vomitare. Ma già, tu sei un conservatore». (Questa confesso che non la capii). Gli altri risero fragorosamente. Lo spiritoso, imbaldanzito dal successo (e anche dal vino), si mise allora a spiegare un suo metodo per compiere rapidamente le operazioni aritmetiche. «Con questo metodo — concluse — io faccio tutte le operazioni, anche le più difficili, salvo quella dell'appendicite». Nuove risate. Finalmente chiesero il conto. Quando si trattò di pagare, lo scapolo voleva dividere per tre, lasciando fuori le signore. Ma l'allegrone si oppose: «Le nostre donne ce le paghiamo noi. Non vogliamo che tu paghi le nostre donne». Prima di uscire, mentre salutavano il trattore accorso ad ossequiarli (l'allegrone continuava ad alzare il pugno chiuso e a chiamarlo «compagno»), incominciarono a discutere se avevano o no bevuto troppo. Uno propose di fare il giro del fabbricato con una gamba sola. Riprova che il vino incominciava a lavorare. Finalmente se ne andarono. Tirai un sospiro di sollievo. Ma la mia serata finiva male. E un po' d'ombra si spargeva lentamente sulla luce di quel giorno. Ripensando, poi, ai miei vicini mi chiesi: Saranno stati torinesi? Nel loro italiano facevano scivolare di tanto in tanto parole o frasi in dialetto torinese. Ma non saprei dire se lo parlassero bene o male. Dall'aspetto, dai modi, dalla voce, dalla rumorosità e specialmente dal piacere di mettere in piazza i loro affari, gli avrei detti, senza offesa per nessuno, lombardi, milanesi. Stendhal, fra le tante cose giuste che disse sui milanesi, una ne sbagliò in pieno: «Quando un milanese discute è conciso come Tacito; ma quando scrive vuole fare belle frasi toscane ed è più ciarliero di Cicerone». No, il giudizio non regge, nemmeno capovolto.

Adolfo Franci

Sarah Churchill, figlia dello statista, e Anthony Beauchamp, specialista in fotografia mondana, si sono sposati (Telefoto)

Atomica casalinga

In Norvegia si costruisce una "pila,, per usi domestici, civili e pacifici

Oslo, 19 ottobre.

Già forse nel prossimo inverno, e sicuramente in quello successivo, le prime case norvegesi saranno riscaldate attraverso l'energia atomica che verrà a sostituire le stufe e i termosifoni. Sarà questo il primo risultato pratico degli esperimenti che si stanno facendo a Lilleström, nello stesso istituto dove fu prodotta per la prima volta l'acqua *pesante*, di cui i nazisti volevano servirsi per la costruzione delle loro atomiche; e forse ci sarebbero riusciti se un gruppo di giovani ufficiali norvegesi esuli in Gran Bretagna non si fossero fatti paracadutare nelle vicinanze del laboratorio che fecero saltare in aria dopo aver eluso la vigilanza delle sentinelle tedesche.

Adesso a Lilleström, dove è a buon punto la costruzione d'una pila atomica di 100 kw. che sarà dieci volte più potente di quella costruita in Francia dai Curie, si stanno studiando le possibilità di mettere l'energia atomica al servizio della medicina e dell'industria; e consola il pensiero che qualcuno, pur avendone i mezzi, non pensi a costruire la bomba atomica e si dedichi invece con grande ottimismo al compito di aggiogare il «pericoloso folletto», com'è stato definito l'atomo, al carro della scienza.

«La meraviglia causata dall'esplosione delle prime atomiche — ha detto il dottor Gunnar Randers, direttore dell'istituto sperimentale atomico di Lilleström — sarà ben presto dimenticata, quando si vedranno in funzione le prime applicazioni pacifiche dell'energia atomica che potranno veramente rivoluzionare il nostro sistema di vita. Siamo alla vigilia d'una nuova civiltà; e il suo aspetto dipende dall'uso — bellico o pacifico — che gli uomini faranno della nuova scoperta.

UN NOSTRO FILM GIUDICATO ALL'ESTERO

Vita italiana d'oggi descritta senza pietà

Ma è poi vero? - Proprio le situazioni e i personaggi più forzati e falsi paiono agli occhi dello straniero schietta realtà; e manca l'inesprimibile atmosfera che sarebbe l'autentica, riconoscibile testimonianza

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, ottobre.

L'ultimo film che ho visto prima di partire dall'Italia è stato **Riso amaro***; ed è stato anche il primo film che, per caso, ho visto l'altra sera a Parigi. Lo proiettano, vietandolo a chi ancora non ha sedici anni, in un cinema dei Champs Elysées in edizione originale con sottotitoli in francese, che sempre risultano sbrigativi e due o tre volte inesatti. Ma è male da poco. Aggiungerò un'altra notizia: la pellicola è stata tagliata in una delle scene finali e così mentre gli italiani vedono il ladro Walter (l'attore Gassmann) morire rimanendo appeso a un gancio che pende dal soffitto di quella strana ed inverosimile macelleria, i francesi devono intuire che muore. La scena non è stata tolta per il timore d'essere troppo violenti, ma perchè risultava inutilmente crudele.*

Storia di un equivoco

Io non intendo fare della critica e desidero soltanto raccontare la storia di un equivoco. E' naturale, mi conviene forse dirlo in modo chiaro, che in tutto il mio discorso non v'è la più piccola ombra di stupida rivendicazione dell'onore nazionale, o altre storie del genere; cose che non mi toccano in quest'occasione. Dirò dunque che usciti verso mezzanotte dal cinema dei Champs Elysées l'amico francese cominciò a discutere su quanto aveva visto. Che cosa aveva visto? Un film italiano, della scuola neo-realista, qualcosa insomma che ha valore di documento, anche se passato attraverso la sensibilità artistica di un regista. "I film cambiano prospettiva se visti a casa nostra o fuori di casa nostra" mi aveva detto il giorno prima Marcello Pagliero ed io cominciai a capire meglio questa frase davanti alle parole del mio amico francese. Tutto sommato Riso amaro non gli era piaciuto. Egli non credeva al realismo di quelle passioni, secondo lui niente era "più vecchio e più freddo di quegli amori ed odii che esplodono in maniera fittizia, di quei furori sensuali ed omicidi, di quegli ammassamenti dentro una macelleria dopo una rissa di gusto hollywoodiano". Però trovava le ragioni del successo nel quadro insolito che il film rappresentava e cioè le mondariso, il loro ambiente, la loro vita. "D'altronde — disse — è giusto che si ammiri tutto ciò che è autentico".

Qui la storia comincia ad avere qualche interesse anche per noi e vale per quelle reciproche relazioni che i popoli possono, attraverso l'immediatezza del cinema, avere tra di loro ed ha peso soltanto in una valutazione di costumi e di temperamento. Parlate con gente di Parigi e vedrete che — in varia forma e misura — comincia a conoscere la nostra letteratura, la nostra pittura, la nostra musica, ma soprattutto conosce sempre il nostro cinema. Ho sentito elogiare da tutti Ladri di biciclette*, ho sentito ricordare gli altri film, che ormai sappiamo a memoria. E quanto hanno detto per quelli d'una volta, già ripetono per Riso amaro; ed in poche parole è: "Voi italiani avete saputo descrivere la vostra vita di oggi con mano ferma e spietata. La sincerità ed il coraggio sono stati la vostra fortuna". Pensano press'a poco tutti così e non per nulla un critico cinematografico ha scritto ieri: "Ammiriamo questa Italia (sempre a proposito di Riso amaro), che il suo cinema ci butta con tanta alacrità sotto gli occhi, questa corte dei miracoli di tutto un popolo sconvolto non dalle malattie, ma dalla guerra".*

Sapevo d'avere davanti a me un altro francese che credeva d'aver conosciuto un aspetto, per quanto esterno e particolare, della vita italiana. Cominciai a dirgli che si sbagliava, ed egli volle sapere in che cosa consisteva il suo sbaglio. Come spiegarglielo? Risultava molto difficile. Poco importa se non è possibile trovare in tutto l'esercito repubblicano un sergente che venga congedato mentre si è ad un campo, se non è possibile trovare in tutte le risaie d'Italia due mondine che ballino e camminino come Silvana Mangano e Doris Dowling, se non è possibile trovare in nessuna cascinale del Vercellese quei presupposti ambientali che giustificano il racconto cinematografico. Non esistono, ma potrebbero esistere e tanto basta. Quello che manca, e che nessun italiano può trovare, sono i gesti, le parole, il modo di ragionare, la atmosfera e quel tanto di inesprimibile con la parola, ma che sempre ci farà capire di essere a casa nostra, tra di noi.

Il ballo della Mangano...

L'amico francese citava i pezzi migliori che aveva visto lungo il film e cioè il ballo della Mangano alla stazione, in attesa di partire per la monda; quegli incontri pre-amorosi tra le mondariso chiuse nel cortile della cascina e gli uomini sul muro di cinta; la scena di quando le compagne, disposte come disciplinati soldati prussiani, guardano la protagonista morta sul prato. L'equivoco nasceva qui. Tutte le cose, le situazioni, i personaggi che il regista aveva immaginato e descritto seguendo un certo suo gusto letterario, prezioso e, persino, estetizzante, acquistavano valore di documento reale, di verità messa davanti all'obiettivo senza alcuna manipolazione. Mi accorsi che proprio tutte quelle cose, situazioni e personaggi che ai miei occhi di italiano risultavano più falsi, più psicologicamente forzate, se non addirittura arbitrarie, agli occhi dello straniero parevano la vera immagine di un paese di vita italiana. Mi dilungai a spiegare e rassegnammo, per reciproca cortesia, che queste erano le trappole del neo-realismo cinematografico; ma anche convenimmo che tutti i parigini i quali andranno a vedere Riso amaro neppure lontanamente sospetteranno un simile imbroglio, d'altronde fatto in buona fede dal regista e visto con altrettanto buona fede dallo spettatore.

Ma, allora, che cosa di falso per la più nuova l'interesse dei registi neo-realisti o naturalisti, come i francesi continuano a chiamare i fedeli ad un vecchio loro stile? L'improvviso innamoramento non per un soggetto che trovi poi il suo naturale ambiente, ma per un determinato ambiente dentro il quale devono per forza far poi entrare un soggetto. Di qui nascono i giuochi sentimentali più alogici, e le forzature psicologiche o, se non altro, una certa passività di fronte a tutto quello che non combacia con l'ambiente che si sono prefissi di narrare. Una riprova la ho avuta ieri con il film che Marcello Pagliero ha mostrato in visione privata e che si intitola Un uomo cammina nella città.

Un'altra retorica

Qui la risaia viene sostituita con il porto di Le Havre, le mondine con gli scaricatori; almeno Pagliero non è mosso da intenti polemici, da velleità extra narrative e descrittive. Il suo naturalismo cinematografico è di buona qualità, il suo impegno è tutto nello sforzo di togliere quei pesi letterari, simbolistici o melodrammatici o retorici che un ambiente come quello di un grosso porto trascina inevitabilmente con sè. La natura, l'aria, il colore, i suoni, in una parola l'atmosfera di Le Havre tornano con accento di verità nel suo film. E allora ci resta da dire soltanto che Marcello Pagliero non crede molto nella vicenda che narra (la storia della moglie d'uno scaricatore brutto e sfortunato, che vuole fuggire con un giovane e vedendosi respinta ed essendo intanto suo marito ucciso in una rissa occasionale, denuncia il giovane come assassino, poi vinta dal rimorso si uccide), ma crede nell'ambiente che descrive; invece per il regista di Riso amaro le cose sono andate diversamente. Ma provatevi a dire queste considerazioni ad uno che non sia italiano e vedrete come la vostra parola non avrà nessun peso di fronte alla forza del cinema.

C'è da preoccuparsi? Forse in questo senso: che muore una retorica, magari quella del mandolino, cara a romantici viaggiatori del secolo passato e però nasce un'altra retorica, quella delle mondariso che ballano come le negre, quella dei ladri sentimentali, e, soprattutto, quella della miseria folcloristica. L'Italia è ancora più corte dei miracoli di quanto non pensino gli stranieri, ma in un altro senso, con altri gesti, parole e psicologia. Per questo m'è sembrato interessante parlare di un film italiano visto all'estero.

Enrico Emanuelli

Cordialità politica nella Valle d'Aosta

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 19 ottobre.

I giornalisti che si recano per la prima volta nella Valle d'Aosta e, in genere, anche gli altri, difficilmente sanno resistere alla tentazione di romanzarne un po' la vita. Dopo tanti anni di una pentola in bollore, sembra infatti strano che tutto sia quieto, normale, intento esclusivamente al lavoro. Ma bisogna comprendere in profondità. Prima, venne il fascismo a mettere sossopra una popolazione pacifica, irritandola con piccole e grosse angherie; poi, fu la rivolta naturale a fascismo caduto, sicchè Aosta poteva dirsi in guerra contro Roma e viceversa. Ogni atto, anche il più innocente, sembrava atto di guerra. Ma, nella seconda parte della storia, non vi era altro di sostanziale se non una lotta di chiarimento, conclusasi con l'autonomia della Valle. Ottenuta questa con approvazione del Parlamento a Roma, la tranquillità è ritornata.

Ed è arbitrario il supporre che si tratti di una tranquillità alla superficie, sotto il cui velo dormano spilli sempre pronti a svegliarsi per affiorare malignamente. Vien da sorridere al pensiero che, di recente, si sia parlato di una scarsità di francobolli ad Aosta, come di cosa voluta ad arte, sul genere dello sciopero dei fumatori a Milano, contro l'Austria: ce ne era invece una tale scorta da poter lastricare l'intera città. E' stata anche interpretata male una lettera del sottosegretario Andreotti al Consiglio della Valle, resa pubblica e discussa in sede di riunione consiliare. In tale lettera il sottosegretario alla Presidenza procedeva a ragguagli generici sugli stipendi del personale del Consiglio della Valle, giudicati superiori a quelli corrispettivi di altri «enti locali», il che non sarebbe consono alle norme di legge. Se tale differenza fosse vera e notevole, sarebbe augurabile che gli altri «enti» si allineassero sulla Valle ma disgraziatamente non è così. Si tratta appena di «contare i soldi» in modo diverso. Al posto di «straordinari» che, in pratica diventano normali, di «premi di presenza», di «indennità di carica» ed altre voci aggiuntive, gli impiegati della Valle ricevono un «quid» complessivo, ben lontano però dall'essere favoloso. Un ragioniere, capo di contabilità, riceve 30 mila lire al mese; e, in generale, il bengodi è così relativo che si lamenta una tendenza alla fuga della classe impiegatizia. Non appena trova di meglio, la gente se ne va. La lettera dell'on. Andreotti non è dunque altro che una pratica di normale amministrazione, intesa ad ottenere delucidazioni, non già un richiamo alla Valle, come rea di «ribellione finanziaria».

Si è anche parlato di supposti discorsi ufficiali romani, vertenti su «privilegi» della Valle che il governo considererebbe arbitrari ed inaccettabili. Anche ciò non è vero. La Valle di Aosta non gode altri privilegi all'infuori di quelli stabiliti e garantiti dal suo Statuto particolare; bisogna anzi darle atto del suo spirito di comprensione e di rinuncia, dove c'era troppo. Alludiamo alla «zona franca», concessale in regime extradoganale, cioè al difuori della dogana puramente e semplicemente, e che essa ha accettato di ridurre ad una semplice assegnazione di generi a minor prezzo, con la formula chiamata di «contingentamento».

Questo contingentamento creerà in seguito qualche problema. Con l'offrire una vita più a buon mercato, la Valle farà gola all'immigrazione ma il contingentamento non è ancora in atto e il Consiglio della Valle non ha ancora preso in esame tale lato della questione. In fatto di trasferimenti da altre regioni, esso si preoccupa soltanto della «residenza» e dell'«avviamento al lavoro» che regola sulla stretta applicazione delle leggi nazionali, come ci è stato confermato dall'avv. Severino Caveri, presidente della giunta.

L'autonomia della Valle intende svilupparsi nella legalità, lontana dall'aspirare a diventare una specie di repubblica a sè ma gelosa dei diritti acquisiti e decisa ad impedirne ogni eventuale decoloramento e svuotamento burocratico. Al quale, però, nessuno pensa. Come Aosta, anche Roma vuol essere, ed è, nella legge, con i termini più cordiali. Questo, d'altronde, è il presupposto logico perchè autonomie e regioni possano vivere prosperamente.

a. a.

Un problema sovietico che interessa il mondo

Chi potrebbe succedere a Stalin?

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, ottobre.

Il problema della successione di Stalin non interessa soltanto l'Unione Sovietica, ma tutto il mondo; ed è di attualità, anche se le condizioni di salute del dittatore russo non sono così gravi come le hanno descritte alcuni giornalisti americani, perchè egli compie settant'anni il ventun dicembre e, oltre che di un disturbo cardiaco di cui si ignora la gravità, soffre di asma e di mal di fegato. Così, pur augurandogli molti anni di vita (i vecchi sono meno inclini dei giovani a cacciarsi in pericolose avventure), ci si può domandare cosa accadrebbe se egli dovesse improvvisamente scomparire.

Mutamenti nella politica interna russa? Improbabili. In quella estera? Probabili, perchè il nuovo timoniere seguirebbe forse una rotta diversa. Più prudente o più arrischiata, secondo che l'eredità di Stalin sarà raccolta da un membro dell'ala moderata del Politburò o da un esponente della fazione a cui si attribuisce il desiderio di provocare lo *showdown* con gli americani, qualsiasi ne possano essere le conseguenze. Sembra innanzitutto da escludere che possa essere un triumvirato (Molotov, Beria, Malenkov?) o un comitato eletto dal Politburò ad assumere i pieni poteri esercitati da Stalin nel governo e nel partito. Questa soluzione sarebbe la più aderente alla dottrina bolscevica, ma essa appare improbabile perchè il regime dittatoriale sovietico è ormai diventato così autocratico da rendere impossibile, oltre che pericoloso, il libero gioco delle forze fra i dirigenti russi. I triumviri sarebbero inevitabilmente portati a lottare per il potere assoluto; si tratta quindi di vedere chi di essi abbia le maggiori probabilità di successo. Dirò subito che, allo stato attuale delle cose, il successore di Stalin non potrebbe essere che Malenkov.

Fino a qualche mese fa sembrava che il «delfino» fosse Molotov. Nel '47, quando morì il segretario del partito, Zdanov, di cui si afferma che sarebbe rimasto vittima d'una ben congegnata macchinazione di Beria, suo grande avversario nel Politburò, la posizione di Molotov apparve più salda che mai e sembrava che egli, il «bolscevico numero due», fosse il sicuro successore di Stalin.

In realtà Molotov non ha mai avuto, anche quando era ministro degli esteri, serie possibilità di raccogliere l'eredità di Stalin. Ora poi sembra addirittura scomparso dalla scena politica e non si è fatto vedere alle ultime cerimonie ufficiali; forse è in disgrazia, forse ha avuto un incarico segreto: la riorganizzazione della Cina comunista o la direzione delle fabbriche dove si producono le bombe atomiche. Del resto egli non ebbe mai influenza nel partito, uomo di governo e d'amministrazione, di cui Lenin diceva: «Molotov, questo eccellente burocrate». Nè oggi gli si conoscono amici nei due organi che del partito controllano la vita: l'Orgburò e il segretariato. Orbene, in un regime totalitario la potenza si acquista con il controllo delle *basi*, oltre che con il prestigio politico. In questo momento soltanto Stalin è in grado di controllare i quattro più importanti organismi dell'Unione Sovietica: il Politburò, la M V D (polizia segreta), l'Orgburò e il «quarto ufficio» (spionaggio e controspionaggio) dell'armata rossa.

Neanche Beria, il temibile capo della M V D, ha grandi possibilità di successo nella eventuale lotta per la successione di Stalin, mentre il quarantasettenne Malenkov (indubbiamente la più bella «testa» del mondo comunista, dopo Stalin), che fino all'inizio della guerra era soltanto «candidato» (supplente) al Politburò, è riuscito in pochi anni a conquistare una posizione che nella storia del partito bolscevico trova un solo precedente: quella che, al momento della morte di Lenin, aveva Stalin di cui Malenkov è stato il segretario privato.

Malenkov è membro del Politburò; con l'aiuto dei suoi due uomini di fiducia (Popov e Suslov) controlla il partito attraverso il segretariato e l'Orgburò; fa parte del «gabinetto interno» ed è vicepresidente dei ministri, il che gli dà una salda posizione nel governo e nell'amministrazione; e — *last not least* — è il vero capo del Cominform, grazie anche all'appoggio datogli da Ponomarenko, il che gli assicura la fedeltà dei partiti comunisti all'estero. Unico punto debole: non ha influenza sull'esercito, perchè Stalin non ha consentito a nessuno degli «apostoli» del Politburò di immischiarsi nelle faccende militari. Ma proprio per questo, neppure i suoi eventuali avversari possono contare sull'armata rossa, il cui atteggiamento rimane un'incognita.

Malenkov dunque, e non Molotov, deve essere considerato come il «Kronprinz» del bolscevismo: ed è l'uomo più adatto a superare la crisi che comporta il passaggio dei poteri nelle dittature. Il regime sovietico, che già una volta, e sia pure dopo i difficili anni della lotta fra Stalin e Trotzky, riuscì a risolvere il problema della successione senza eccessive difficoltà, è ormai così forte e compatto da poter affrontare senza eccessivi rischi la crisi che si aprirà il giorno della scomparsa di Stalin.

e. a.

Fotografie d'Italia esposte a Londra

Londra, 19 ottobre.

E' aperta in Londra presso l'Institute of British Architects una interessante esposizione di bellissime fotografie dei più notevoli edifici classici italiani, inaugurata da Lord Rennel e da un rappresentante della nostra Ambasciata coll'intervento di spiccate personalità del mondo artistico inglese.

Le 400 fotografie, raggruppate per regioni ciascuna con una mappa indicante la località, si devono a Mr. Ralph Deakin, l'eminente *Foreign Editor* del *Times*, che durante le sue frequenti gite nel nostro paese, di cui è vecchio amico, le ha eseguite *en amateur* con rara abilità tecnica e con mirabile criterio storico.

La stampa londinese nota come specialmente interessanti le fotografie dei mosaici della cattedrale di Monreale, delle sculture della cattedrale di Como, di vari aspetti delle cattedrali di S. Gimignano, di San Giorgio Maggiore in Venezia, del Palazzo Carovana in Pisa, e dei più tipici edifici di Lucca, Cremona, Pistoia e di altri centri italiani.

Cassiere di una banca che scappa con 10 milioni

Legnano, 19 ottobre.

Un cassiere infedele certo Giuseppe Sanvito fu Luigi di 28 anni, cassiere della filiale di Arluno del Credito Legnanese, si è allontanato nella giornata di oggi per ignota destinazione asportando tutto il denaro che era in cassa, circa 10 milioni di lire in contanti. Il Sanvito da circa sei anni alle dipendenze della banca si era sempre dimostrato ottimo funzionario: non si comprende quindi come si sia indotto a compiere il furto abbandonando la moglie e una bambina in tenera età. Ad ogni modo la polizia ha disposto attive indagini ed è ormai sulle tracce del fuggiasco. La banca è dal canto suo assicurata e riceverà gran parte della somma rubata.

ULTIME NOTIZIE

AL 15° GIORNO DELLA CRISI FRANCESE

Mayer si presenta oggi per ottenere l'investitura

Conta sulla stessa maggioranza di prima ed i contrasti rimangono immutati

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 ottobre.

Il deputato radicale René Mayer si presenterà domani all'Assemblea nazionale per domandare l'investitura a presidente del consiglio. Le previsioni sull'esito della votazione sono favorevoli. Mayer ha passato le ultime ore in consultazioni. Sicuro dell'appoggio dei radicali, suoi compagni di partito, e di una certa benevolenza da parte delle destre non golliste, doveva vincere le diffidenze e i risentimenti dei socialisti e di una parte dei cattolici. E' quello che ha cercato di fare oggi: il voto dei cattolici del movimento repubblicano popolare e del gruppo socialista, le due formazioni più forti della maggioranza, è praticamente assicurato al candidato radicale. Questi aveva votato l'altro giorno per il socialista Moch, si era dichiarato d'accordo sulla concessione di una indennità di attesa di tremila franchi ai lavoratori meno rimunerati e perciò ha potuto strappare qualche promessa ai socialisti.

Nel pomeriggio Mayer è andato all'Eliseo e ha comunicato al Presidente della Repubblica la sua accettazione ufficiale: così in attesa del voto parlamentare è divenuto presidente del consiglio designato; se sarà eletto, diventerà presidente del consiglio investito; infine quando il governo sarà formato, il Capo dello Stato firmerà il decreto di nomina. E' questa la faticosa procedura prescritta dalla Costituzione francese.

Come è noto Moch è fallito quando era passato già attraverso la fase dell'investitura parlamentare che sembra la più difficile. Molte critiche vengono fatte al nuovo metodo fissato dalla Costituzione: si osserva in particolare che è assurdo chiedere un voto al Parlamento, ottenerlo e poi ritrovarsi nelle trattative con i gruppi alle difficoltà di prima. Ma la procedura è tassativa e per modificarla occorre cambiare il testo legislativo fondamentale della quarta Repubblica.

Sebbene l'investitura sia considerata molto probabile (dai 320 ai 332 voti, dicono gli esperti) le difficoltà restano e potrebbero far sorgere nuovi contrasti sia nella fase finale, quella per la formazione del governo, sia più tardi durante i primi mesi di vita del ministero. Sono principalmente difficoltà economiche. Mayer dice: «D'accordo per il premio di attesa ma niente inflazione». Niente inflazione vuol dire niente aumenti di salari. Potranno i socialisti e i cattolici di sinistra legati gli uni e gli altri a potenti organizzazioni sindacali, accettare condizioni simili? E se le accetteranno oggi per evitare una crisi di regime non solleveranno di nuovo la questione fra poco?

Discussioni e contrasti sono già avvenuti per gli aumenti ai funzionari, che Mayer vorrebbe suddividere in due rate mentre i socialisti domandano il pagamento globale per gennaio; senza scendere ad altri particolari, ciò indica che i contrasti e le ragioni di conflitto rimangono tali e quali. «Siamo condannati a restare insieme» diceva Queuille. Si vede oggi ch'egli aveva ragione: non c'è la possibilità di un'altra maggioranza, ma questo non vuole dire che la coalizione proceda di buon accordo e di buona voglia. E' un triste matrimonio di interesse.

Domenico Bartoli

I due falsari evasi hanno varcato il confine

Milano, 19 ottobre.

I due falsari Marzari e Gennaro che si trovavano nel carcere di San Vittore per avere truffato la Cassa di Risparmio di Cuneo con la contraffazione di Buoni del Tesoro per 111 milioni, e che sono riusciti a farsi trasferire alle prigioni di Brescia con l'ordine di traduzione, da essi medesimi falsificato, e poi sono evasi con altro ordine di scarcerazione falso, hanno compiuto un nuovo exploit. Gli ingegnosi lestofanti con passaporti falsi sono anche riusciti a varcare il confine attraverso un valico alpino e a rifugiarsi per ora in territorio svizzero. Con arte di autentici fuori classe, essi si erano muniti di passaporti apparsi in piena regola intestati a persone incensurate residenti a Milano. C'è da attendersi che di questo passo, costoro faranno perdere definitivamente le loro tracce, facendo pervenire all'autorità i loro atti di decesso.

Jugoslavia o Cecoslovacchia?

Il blocco scandinavo voterà come l'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 19 ottobre.

La stampa sovietica nei suoi commenti alle dichiarazioni di Viscinski non lascia dubbi su quello che sarebbe l'atteggiamento della Russia se gli Stati Uniti riuscissero a far entrare la Jugoslavia nel consiglio di sicurezza delle N.U. In questo caso — come scrivono le *Isvestia* di stamane — la Russia sarà costretta a rivedere i suoi impegni verso gli anglo-americani e verso le altre nazioni. E la *Pravda* aggiunge: «Siamo a una svolta decisiva sia nei rapporti tra Unione Sovietica e Nazioni Unite sia per la stessa esistenza dell'O.N.U.».

Ma alla crisi non si dovrebbe arrivare perchè molte nazioni neutrali hanno già deciso di seguire l'esempio della Gran Bretagna e di appoggiare la candidatura cecoslovacca, gradita alla Russia, contro quella della Jugoslavia. Così farà anche l'intero blocco scandinavo. La Danimarca e la Norvegia lo hanno già comunicato ufficialmente e la Islanda e la Svezia lo hanno fatto sapere ufficiosamente dato che hanno interesse ad evitare una crisi nei rapporti tra sovietici e O.N.U. Così tre paesi che hanno pur sottoscritto il Patto Atlantico si schiereranno a favore della Russia contro gli Stati Uniti.

e. a.

Lo scandalo di Arras

Il P. G. chiede al Parlamento di procedere contro De Recy accusato di furto e falso

Parigi, 19 ottobre.

Lo scandalo di Arras entra in una nuova fase. I lettori furono già informati, a suo tempo, che un pacco di Buoni del Tesoro, per il valore di 100 milioni di franchi, era scomparso dall'Esattoria principale di quella città. Il cassiere, autore del furto, aveva agito per conto di un deputato e di un ex-deputato. Quest'ultimo, Jean Dordain, è introvabile; il deputato, il gollista Bauny De Recy, si proclamò indignato e chiese che gli venisse tolta la immunità parlamentare per potersi discolpare, ma il Parlamento era in vacanza. Ora il Parlamento ha ripreso i lavori, e il deputato De Recy ha annullato la sua domanda. E' stato, invece, il procuratore generale del Tribunale di Douai a chiedere all'Assemblea nazionale l'autorizzazione a procedere contro di lui, accompagnando la richiesta con una severa requisitoria, nella quale le imputazioni contro Dordain e De Recy figurano di eccezionale gravità: «furto, violazione di domicilio, uso fraudolento di timbri dell'autorità pubblica, falso in scritture pubbliche o autentiche, uso di falso, contraffazione di effetti pubblici emessi dal Tesoro col suo timbro e impiego delle dette contraffazioni, truffa, ricettazione di cose provenienti da truffa e uso di falso in scritture autentiche o pubbliche, ricettazione di cose provenienti da contraffazione di effetti pubblici emessi dal Tesoro e impiego di dette contraffazioni, complicità e tentativo di tutti i delitti sopraindicati».

In gergo meno giuridico, tutto ciò vuol dire che l'on. De Recy rubò, fece rubare, contraffece, fece contraffare, truffò, insomma, in mille modi. Il povero cassiere, autore del furto all'esattoria, ricevette soltanto 110 mila franchi sui 100 milioni rubati, e la promessa di una partecipazione alle aziende industriali controllate dal De Recy, di cui molta gente citata come testimone ha constatato l'improvvisa e rapida ascesa alla ricchezza.

Strascico della tragedia di Superga

Le vedove dei caduti reclamano le indennità e le somme raccolte

Roma, 19 ottobre.

Il *Corriere dello Sport* pubblica la seguente notizia:

Da tempo circolava la voce — negli ambienti calcistici fiorentini — che tra il «Torino» e alcune famiglie dei diciotto scomparsi nel tragico aereo di Superga, non corressero buoni rapporti. La vedova di Romeo Menti, la quale dimora a Firenze insieme ai due figlioletti ed alcuni famigliari, a domande rivoltele in proposito non ha avuto difficoltà a dichiarare:

«Tanto io quanto i famigliari dei giocatori del «Torino» non abbiamo più saputo nulla, nè della somma che il Totocalcio aveva messo a disposizione degli eredi degli atleti granata, promettendo addirittura l'incasso di una giornata di gioco, nè di quella della partita internazionale disputata a Firenze fra Italia e Austria nè, infine, di quanto incassato nell'incontro fra il River Plate e il «Torino-simbolo» giocata a Torino. Queste somme, a quanto mi risulta, sono state bloccate dalla F.I.G.C. e, a quanto abbiamo potuto sapere, l'ing. Barassi, si occuperà della questione al suo ritorno dalla America del Sud, ossia soltanto fra qualche mese».

Parlando poi dei rapporti fra il Torino e le famiglie dei caduti di Superga, la signora Menti ha soggiunto che il Torino offre 480 mila lire a liquidazione e definitiva tacitazione di ogni pretesa.

«Noi non possiamo accettare l'offerta. Romeo e tutti gli altri ebbero dal comm. Novo la promessa che se avessero vinto anche il campionato 1948-49 avrebbero avuto un premio almeno pari a quello riscosso l'anno precedente, di 600 mila lire. Ma questo non è tutto: essi dovevano riscuotere pure 500 mila lire di premio per la tournée in Portogallo e inoltre l'ultima rata dell'ingaggio, pari a 250 mila lire, che fra l'altro avrebbe dovuto essere pagata in gennaio.

«A noi — ha proseguito la signora Menti — parrebbe giusto che il Torino pagasse alle famiglie dei suoi giocatori morti, si può dire, sul campo, oltre allo stipendio del mese di maggio, anche quello di giugno e di luglio, fino al termine dell'ultimo campionato. Ma il Torino fa orecchie da mercante.

«Questa è la situazione. Sono cose poco belle — ha concluso la vedova di Menti —, specie dopo l'unanime commovente partecipazione di tutto il mondo sportivo al nostro dolore e dopo le formali promesse — di cui è stato fatto ampio cenno anche su tutta la stampa italiana — fatteci dal C.O.N.I. e dalla F.I.G.C. e dal Torino stesso. Ma se il Torino insisterà nella sua posizione, saremo costretti ad assumere un altro atteggiamento».

Queste ultime parole inducono a pensare che tanto la signora Menti quanto altri famigliari dei giocatori granata morti nel disastro di Superga, abbiano in animo, nonostante la loro repulsione per simile atto, di ricorrere alle vie legali.

Inoltre il *Tifone* di Roma pubblica una lettera della vedova Loik, in cui si ribadiscono le affermazioni della vedova Menti, aggiungendo che in un primo tempo il comm. Novo aveva promesso una sistemazione immediata delle pendenze finanziarie. La lettera prosegue: «Dopo circa due mesi dalla sciagura di Superga ci pervenne dall'esattoria una cartella per il pagamento di tasse di 172 mila lire circa. Ora l'esattoria prima di mandare dette cartelle a noi si recò alla direzione del Torino ed ebbe da questa l'ordine di passarle alle famiglie. Dietro nostro reclamo la società del Torino riprese le cartelle, anticipandone essa per noi il pagamento.

«Ai primi di ottobre le famiglie ricevettero una lettera di un noto avvocato di Torino in cui, a nome dell'Associazione calcio Torino, si invitavano le medesime a recarsi da lui in tre giorni diversi per discutere sulla liquidazione. La somma proposta a saldo di ogni avere è di L. 228 mila, così ripartite: L. 100 mila, stipendio di maggio (il disastro avvenne la sera del 4 maggio), L. 300 mila, premio di campionato (era stato pattuito in 600 mila, ora però non riconoscono quanto aveva combinato il cav. Agnisetta: anch'egli è morto e nessuno può interrogarlo, però tutti sanno che la cifra era quella). Togliendo da queste 400 mila lire le 172 mila delle tasse rimangono 228 mila, che pare verrebbero pagate ratealmente. Naturalmente da un giocatore all'altro ci sono poi delle minime differenze che variano fra le 10 e le 20 mila lire. Come vede, siamo distanti dai milioni che erano comparsi sui giornali.

«Circa le somme offerte dai vari Enti a favore delle vedove e degli orfani per ora non si ha ancora nulla, essendo il tutto nelle mani di una commissione ministeriale».

Notizie circa il doloroso stato di cose erano trapelate nei giorni scorsi in ambienti cittadini, ma per evidenti motivi si era mantenuto un doveroso riserbo, ed in modo particolare non era stata fatta alcuna comunicazione ufficiale da fonte granata. Risulterebbe però che il Torino intende far fronte ai suoi impegni e che in alcuni casi sarebbe venuto incontro alle necessità più urgenti delle famiglie. Queste hanno inoltre incassato le assicurazioni di rischio-volo, ammontanti a quattro milioni.

Per le somme attualmente in discussione il problema è diviso in due parti. La prima riguarda le provvidenze stabilite da Stato, C.O.N.I., Federazione e pubblica solidarietà. Le somme risultanti da queste sono state raggruppate in un fondo su cui dovrà decidere, entro il 31 dicembre, una apposita Commissione ministeriale.

Delle pendenze tra il Torino e le famiglie dei Caduti si interessano invece i legali della società granata.

Posta in questi termini la questione esula dal campo dello sport e della cronaca. Non resta che sperare che essa venga risolta in modo degno delle tradizioni del Torino.

La misteriosa morte di un vetraio novarese

Novara, 19 ottobre.

La polizia ha aperto un'inchiesta sui motivi della morte del vetraio novarese Adriano Tomasini, di 38 anni, raccolto ieri, in una via periferica della nostra città, in stato apparentemente comatoso. Il Tomasini veniva trasportato, con autoambulanza della Croce Rossa, all'ospedale e le cure dei sanitari determinavano un certo miglioramento delle sue condizioni, tanto da essere giudicato guaribile in 15 giorni. Senonchè nella notte egli decedeva quasi improvvisamente, con apparenti sintomi di avvelenamento. Non è dato ancora conoscere l'esito della autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria sul cadavere, eseguita stasera, ma si sa che verrà compiuto anche l'esame istologico sui visceri.

Intanto i funzionari inquirenti hanno potuto stabilire che il Tomasini si era assentato tre giorni fa dalla famiglia, qui residente in corso Trieste. Conduceva, da qualche tempo, vita irregolare e, al momento in cui fu colto da malore, trovavasi nell'abitazione d'una donna di facili costumi.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

I morti nel Guatemala sono saliti a quattromila

Guatemala, 19 ottobre.

Il ministro agli Esteri Ismael Gonzales ha dichiarato questa sera che i morti nel Guatemala per causa delle inondazioni in questi 15 giorni ammontano a 4000.

Rifornimenti di emergenza sono stati paracadutati oggi nelle zone maggiormente colpite. Tre apparecchi americani, provenienti dalla base aerea di Panama, sono giunti sui luoghi carichi di medicinali e viveri.

I danni materiali s'aggirano sui 50 milioni di dollari.

Una scuola a Easingwood di difesa dall'atomica

Londra, 19 ottobre.

L'arte di proteggersi contro la guerra atomica sarà, a partire dal prossimo mese, oggetto di studi alla scuola appositamente organizzata dal Ministero degli Interni a Easingwood nell'Yorkshire. Ogni serie di corsi durerà tre settimane e mezzo e, alla fine di essi, gli alunni riceveranno uno speciale certificato. Un redattore del *Times* ha potuto avere sull'insegnamento che sarà impartito in questa scuola talune informazioni. Egli ha appreso, ad esempio, che i raggi gamma, prodotti dalla esplosione atomica nell'aria, ucciderebbero ogni essere vivente nel raggio di 800 metri, e il 50 % fino a Km. 1,200 di distanza. Il soffio distruggerebbe tutte le case nel raggio di Km. 1,600. Il calore sprigionato sarebbe sufficiente ad incenerire tutte le parti in legno del raggio di due chilometri. Oltre i 3,200 chilometri i raggi gamma non sarebbero più mortali, ma il soffio produrrebbe danni fino a 4 chilometri dal punto dell'esplosione. Gli strumenti misuratori sono fino ad ora in numero di quattro. Il primo è uno strumento portatile destinato a captare e misurare la radioattività di un oggetto o di una persona. Il secondo serve a scoprire se una persona è contaminata. Il terzo misura l'intensità dei raggi gamma e non è più ingombrante di una penna stilografica.

Giovane pastore inseguito e ucciso a colpi di scure

La Spezia, 19 ottobre.

Un bestiale delitto è stato compiuto nella località montana di Martinello la sera di lunedì scorso. Il pastore Tullio Moretti di anni 20 era uscito di casa per recarsi presso conoscenti mentre imperversava un violento temporale. Il mattino dopo il suo corpo veniva trovato vicino alla casa con la testa quasi staccata dal busto da un violento colpo di accetta.

Le indagini hanno potuto stabilire che il Moretti, uscito dalla propria abitazione, si era messo la giacca sulla testa per ripararsi dalla pioggia ed aggredito una prima volta all'improvviso era riuscito a fuggire, ma raggiunto quasi sulla porta di casa era stato finito a colpi di scure. La giacca del disgraziato è tagliata in più punti da tremendi colpi di accetta.

Sembra che il giovane pastore fosse a conoscenza di qualche fatto di sangue avvenuto in precedenza nella zona e che sia stato eliminato per timore di una denuncia.

Tre bambini dilaniati dallo scoppio di un ordigno

Piacenza, 19 ottobre.

I ragazzetti Giovanni Barabacchi d'anni 9, col fratellino Walter di anni 8 e Laura Moia pure di 8 anni, dimoranti in località Gariga del comune di Podenzano, rinvenivano in un canale una bomba tipo Balilla. Il Giovanni la raccoglieva, ma mentre stava maneggiandola essa esplodeva. I tre bimbi colpiti dalle schegge rimanevano tutti feriti. Ricoverati al nostro ospedale il Giovanni vi decedeva.

Il "giovedì del campionato" fa perno su Padova-Torino

Rivestono carattere di interesse, per ragioni diverse l'una dall'altra, le partite che il calendario ha riservato a questa prima fra le giornate feriali del campionato italiano.

La questione del primato e dei primi posti. Di questa sono chiamati ad occuparsi in modo diretto il Padova e il Torino, in modo riflesso il Milan. Tanto diretto il modo di occuparsene, per Torino e per Padova, che essi si incontrano... direttamente, sul campo della seconda nominata. La partita attira l'attenzione dei critici, per il severo collaudo che essa rappresenta per la consistenza della squadra patavina, che sta andando forte quest'anno, che finora sembra sia riuscito a batteria. Un collaudo, intendiamoci, anche per il collaudatore. A proposito di che, gli occhi degli appassionati torinesi di tutte le tendenze saranno puntati sulla città veneta, poichè dall'esito dell'incontro odierno dipendono in misura notevole chi debba essere — almeno per tre giorni — il più vicino inseguitore della Juventus.

Il modo di occuparsi della questione del primato è, al confronto, riflesso, per il Milan, dovendo il medesimo ricevere un concorrente che si trova nella seconda metà della classifica, la Lazio; i rossoneri dovrebbero incamerare i due punti.

Quanto alla capolista, la Juventus, essa giuoca in casa propria col Venezia. Il primo della classe contro l'ultimo. Sarebbe una grossa sorpresa, se i bianconeri non vincessero: guai a prenderli sottogamba però questi incontri, chè la sorpresa rappresenta appunto la carta su cui giuoca tutte le sue possibilità la cenerentola del campionato, rinforzata per l'occasione dal francese Leduc.

Si parlava di Milan-Lazio. L'incrocio fra le città di Roma e Milano è completo, nella giornata, chè l'altra squadra milanese si reca nella capitale. Per circostanze speciali la gara Roma-Inter, o meglio il suo risultato interessa fra altro da vicino... il direttore tecnico della compagine nerazzurra, che è ridotto, anche lui, a giuocare tutto su una carta. Grosse cose pare infatti debbano succedere nell'Inter se l'undici che ne difende i colori non ritornasse vincitore. Lo sgradevole sta però nel fatto che l'avversario attraversa un momento similmente difficile, ed ha anzi una fame maggiore di punti dell'ospite che deve ricevere.

L'altra squadra che si trova in crisi tecnica e morale, il Bologna, è più fortunata, nel confronto, perchè non deve muoversi di casa. In compenso riceve un avversario quanto mai angoloso e poco disposto alle concessioni. La prova sarà alquanto difficile per i petroniani se si pensa che essi hanno dovuto cedere un punto sul proprio campo domenica scorsa al Novara. Il quale sarà oggi a Genova, contro una Sampdoria che secondo le osservazioni generali si trova in uno dei tanti suoi periodi di ripresa. La presenza e l'efficienza fisica di Piola dovrebbero esercitare una influenza notevole sull'esito di questo incontro. Ma potrà il vercellese essere in campo?

Vittorio Pozzo

Martino potrà giocare nella «nazionale» italiana?

Negli ambienti della Federazione calcio è stata ventilata, da parte competente, la possibilità che il giocatore Martino, della Juventus, entri a far parte della nazionale azzurra. Tale ipotesi si basa sul fatto che Rinaldo Martino (nato il 6 ottobre 1921 a Rosario da Benito Martino e Maria Libelli) ha la doppia cittadinanza e quindi anche quella italiana. Si tratterebbe insomma di accertare la posizione del mezzo destro nei confronti dell'art. 21 del regolamento internazionale.

Il Venezia con Leduc contro la Juventus

Il confronto calcistico fra le squadre venete e le torinesi mette oggi in programma una partita difficile per i granata ed una meno impegnativa per la Juventus. I campioni si trovano a Padova con quattordici elementi, ma con ogni probabilità scenderanno in campo con: Moro, Bersia, Tomà, Macchi, Nay, Picchi, Frizzi, Santos, Marchetto, Hjalmarsson e Carapellese. Il mezzo sinistro è migliorato dell'indolenzimento alla caviglia e si può ritenere quasi sicura la sua presenza.

A movimentare l'attesa per Juventus-Venezia hanno pensato i neroverdi, facendo arrivare direttamente dalla Francia Leduc, il mediano del Racing, che vanta quattro presenze nella rappresentativa transalpina. Egli è arrivato direttamente da Parigi a Torino, dove si è aggregato alla comitiva veneziana.

I bianconeri faranno rientrare Hansen, mentre lasceranno ancora a riposo Martino, che sarà sostituito da Vivolo.

Le formazioni: *Juventus*: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Hansen, Praest.

Venezia: Griffanti; Pischiutta, Ferron, Nicolich, Lucchi, Leduc; Vaccari, Massagrande, Gelsi, Venturi, Degano (Benesio).

Il Padova adotterà probabilmente la seguente formazione nell'odierna partita col Torino, per la quale l'attesa è massima negli ambienti veneti: Romano; Fuchs, Sforzin; Matè, Quadri, Zanon; Vitali, Curti, Novelli, Celio, Prunecchi.

Oldoini ha battuto Rossi, ai punti, in 12 riprese, a La Spezia, per il titolo italiano dei massimi. Arbitro Cantor Borel di Torino.

L'Inter scende oggi sul campo della Roma con Franzosi; Giusta, Basso; Giovannini, Fattori, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Campatelli, Migliori. La Roma utilizzerà probabilmente Bacci e lascerà a riposo Zecca.

Giorgio Paillard riprova oggi a Bordeaux di migliorare il record mondiale dietro motori su strada; egli ha desistito ieri dal tentativo dopo pochi chilometri.

Munita dei conforti di N. S. Religione e amorosamente assistita dai suoi cari, è mancata l'anima buona della Signora

Spagnesi Virginia v. Rito

Madre di esemplari virtù

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli **Mariuccia** col marito Coi. **De Bernardis Guido** e figli: **Umberto, Giovanna** e **Roberto**; **Antonietta** col marito dott. **Cesare Elia** e i piccoli **Bruno** e **Titti**; **Giovanni** colla moglie **Giuliana Calzolari**; la sorella **Ida** e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma, dopo la S. Benedizione che avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 8,30 in via A. Gramsci n. 10, sarà trasportata a Ocimiano Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere. Per espresso desiderio della cara Estinta, i famigliari non prenderanno il lutto.

L'ing. **Leonello Calzolari** e famiglia prendono viva parte al dolore del genero dott. **Giovanni Rito** per la morte della sua adorata Madre Sig.ra **SPAGNESI VIRGINIA Ved. RITO.**

Piero e **Nenè Alessio** sono vicini in tanto dolore ai carissimi amici **Giovanni** e **Giuliana Rito** per il grave lutto che li ha colpiti.

Il sen. conte dott. ing. **Adriano Tournon** e famiglia, con profondo cordoglio prendono viva parte al dolore del dott. **Giovanni Rito** per la morte della sua adorata Madre.

Giuseppe, Gloria e **Vanni Donna** prendono viva parte al grave lutto che colpisce i cari amici **Giovanni** e **Giuliana Rito.**

Le famiglie **Bergese, Bocca, Cavalli, Casalone, Chiono, Cuccodoro, D'Alberto, De Ambrogio, De Bernardis, Dolio, Fiorina, Filipello, Fornini, Gatti, Garino, Jacazio, Martinengo, Masse, Poulassi, Rodano, Rasobia, Selva, Tabusso, Viotti** e **Zambelli**, addoloratissime, sono vicine ai cari amici **Giuliana** e **Giovanni Rito** per il grave lutto che li ha colpiti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Bancario Piemontese, partecipa al profondo dolore del Consigliere e Direttore dott. **Giovanni Rito** per la scomparsa della sua adorata Madre Sig.ra **SPAGNESI VIRGINIA Ved. RITO.**

Il Collegio Sindacale dell'Istituto Bancario Piemontese prende vivissima parte al grande dolore del dott. **Giovanni Rito** per la morte della sua buona e cara madre, signora **SPAGNESI VIRGINIA Ved. RITO.**

Dirigenti, Funzionari e Impiegati tutti **dell'Istituto Bancario Piemontese** sono profondamente addolorati per il gravissimo lutto che ha colpito il loro Direttore dott. **Giovanni Rito** per la morte della sua adorata Madre Sig.ra **SPAGNESI VIRGINIA Ved. RITO.**

Albino Baudino, associandosi al generale compianto per la perdita dell'Ingegnere

Willy Werling

lo ricorda Dirigente di grande Azienda quando difficile era guidarla, ardeo difenderla, lo ricorda nel suo coraggioso altruismo che portò beneficio e salvezza a tanti nella guerra di liberazione; riconoscente, invoca da Dio pace eterna alla sua bella anima.

Rivarolo Can., 19 ottobre 1949.

Nel 1° anniversario della scomparsa della cara e indimenticabile

Ravera Ermelinda n. Ravetti

il marito **Michele**, il figlio **Renzo** e la sorella **Remigia** la ricordano con immutato dolore ai parenti e agli amici. Domani, venerdì, alle ore 7,30, nella Chiesa di S. Gioachino sarà celebrata la Messa in suffragio. 84547

Santamente è spirata, dopo una vita dedita al bene e alla famiglia, l'anima eletta di

Maria Giuseppina Taglia nata Rolle

La piangono: il marito **Giovanni Battista**; i figli: **Luigi** con la moglie **Elda Carbonato** e figlio **Alfredo**; **Carlo** con la moglie **Piera Tommasi Crudeli** e il piccolo **Corradino**; **Pina** col marito **Alfredo Bertolotti** e la piccola **Carla**; le sorelle **Olimpia** e **Ernesta**; cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli Torinese partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Capra 1, giovedì ore 16,30.

La presente serve da partecipazione personale.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze e Rappresentanti della Ditta Luigi & Carlo Taglia partecipano con profondo dolore la scomparsa della Signora **GIUSEPPINA TAGLIA**, Madre dei loro Titolari.

Massimo Obiatti e il rag. **Edoardo Vimercati** di Milano, il rag. **Silvio Cervetti, Carlo Goitre** e il dott. **Edoardo Paracco** si associano al dolore dei Signori **Luigi** e **Carlo Taglia** per la dipartita della loro amatissima Mamma.

La **Ditta E. De Coster & C.** prende parte al dolore della famiglia **Taglia.**

Le famiglie **Garbaccio** e **Bertolotti** prendono viva parte al dolore della famiglia **Taglia.** 31130

E' spirato improvvisamente il 17 ottobre il

RAG. PROF.

Benvenuto Treves

Ne danno avviso a funerali avvenuti la vedova **Pia Muggia**, la figlia **Elena** e parenti tutti.

La Ditta **Cesare Verona** - Milano prende viva parte al dolore per la perdita del Rag. Prof. **BENVENUTO TREVES** che fu per oltre trent'anni suo devoto ed apprezzato collaboratore.

La ditta **C. Civati** partecipa al dolore per l'improvvisa perdita del Rag. Prof. **BENVENUTO TREVES** suo esemplare e devoto collaboratore.

Munita dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al bene ed alla carità, spirava serenamente

Luigina Falciola

Addolorati ne danno il triste annunzio: lo zio **Desiderio Minola**; i cugini **Luigi, Marianna, Fiorina, Guglielmo** e **Cesare Minola** e famiglie, i cugini **Dealè**; i cugini **Righini** e parenti tutti; le Reverende Suore di S. Eusebio di Stresa che amorevolmente l'assistettero; le affezionate **Tuninetti Margherita** e **Graziani Palmira.**

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 9.15, partendo da via Assarotti 10, indi la cara Salma verrà portata ad Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ieri, 19 corr., alle ore 17, è mancato santamente all'affetto dei suoi cari

Roffo Luigi

Funzionario cassiere capo della Cassa di Risparmio di Cuneo

Rassegnati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Gosseni Elena** col figlio **Alberto** che tanto amava, il fratello rag. **Mario** e famiglia, la sorella **Giovanna** e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali, modestissimi, seguiranno venerdì 21 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Angeli 24. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Cuneo, 20 ottobre 1949.

Nel 3° anniversario della dipartita della compianta 84563

Carla Cappelletto Bosio

la famiglia la ricorda a parenti e amici. La Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 7,30, venerdì 21 corr., nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.